



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

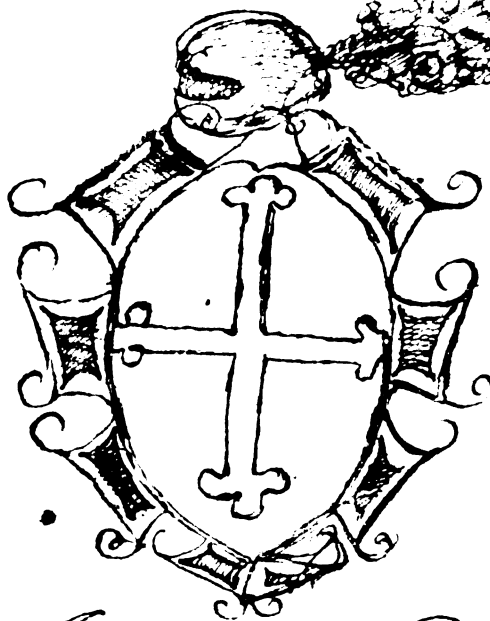
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

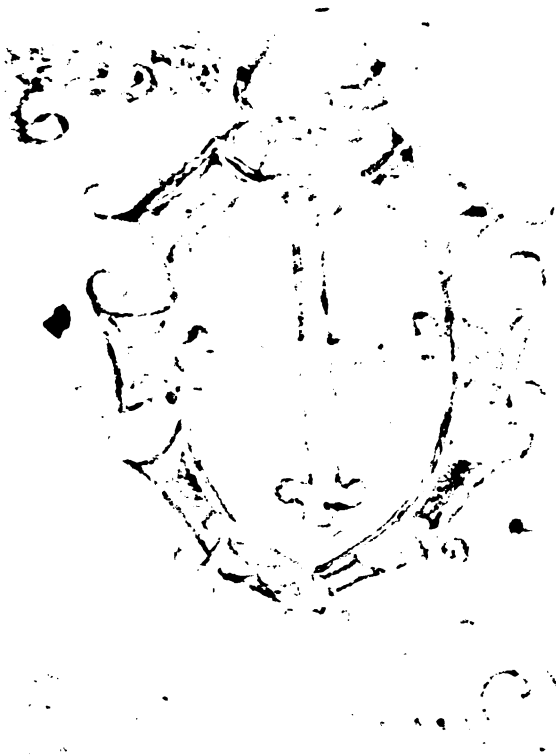
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

B. N. C.
FIRENZE
1003
6

1003.6



Jacobi Pauli



COMPENDIO

Di tutta la Logica

SECONDO L'ORDINE

DELL'ORGANO

D'ARISTOTILE,

DEL REVER. D. GIO. BATTISTA ROSSI
Genovese, de' Chierici Regolari di Somasca.

DIVISO IN OTTO LIBRI,
come mostra la seguente facciata, cauato da' suoi
Commenti & introduzione stessa.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



Libri

add



IN VENETIA, MDCXVIII.

Appresso **Giuanni Guerigli.**

L'INDICE DE' LIBRI.

Il primo libro tratta de' Predicabili .

Il secondo de' Predicamenti , ò Cathegorie .

Il terzo della Definitione , e Diuisione .

Il quarto dell' Enunciatione , ò Interpretatione .

Il quinto del Silogismo , e sue specie .

Il sesto del Silogismo demonstratiuo .

Il settimo de' luoghi Dialecttici .

L'ottauo de' gli Elenchi .

Præfens libellus Logicæ. fuit reuifus, & approbatus :

Fr. Io. Dom. Vign. Magist. Gener. Inquisit. Venet.

COMPENDIO³

DI TUTTA LA LOGICA D'ARISTOTILE,

DEL R. D. GIO. BATTISTA ROSSI.



DE' PREDICABILI.

LIBRO PRIMO.

*Della Filosofia, e sue parti.
Cap. I.*



Filosofia è studio di sapienza, e cognitione delle diuine & humane cose: e parimente dottrina delle cause, de gli effetti, e delle parole, nelle quali così fatte cose si dichiara la somma del sapere, in quanto può estendersi la ragione e capacità humana.

Questa si diuide in tre parti, vna è rationale, che vien detta Dialettica: l'altra è naturale, cioè cognitione delle cose naturali, e de gli accidenti secondo la natura, percióche è occupata à contemplar la ragione delle cose naturali, la terza è la morale, che è cognitione priuatamente e publicamente de' ciuili costumi: perche ordina, e forma l'animo, & essi costumi.

Le parti della Filosofia rationale sono Grammatica, Dialettica, e Rhetorica.

Le parti della naturale, sono Mathematica, sotto cui è l'Arithmetica, Musica, Geometria, Astrologia, Fisica, e Metaphisica.

Le parti della morale, sono Ethica, Economica, & Politica: delle quali non siamo qui per ragionare, ma solo della prima Filosofia, e trattar di vna parte sola di quella.

Altri diuidono la Filosofia, in Theorica e pratica, cioè in speculatiua, e contemplatiua: e pratica, cioè esercitatiua.

La Theorica da capo si diuide in reale delle cose vere: e in rationale, che è delle cose trouate per la ragione, le quali nel solo intelletto hanno luogo.

La pratica parimente si diuide in attiua, e fattiuua.

De gli officij di tutta la Filosofia.

Cap. I I.

LA Filosofia rationale che Logica, e Dialettica chiamiamo, è cognitione delle parole e dell'oratione; e ciò: pche ella ricerca la struttura, cioè, l'ordine di esse parole, e l'argomentationi. Questa contiene la Grammatica, Dialettica, e Rhetorica come dicessimo sopra.

Grammatica è scienza di ben scrivere, e ben parlare.

Dialettica, è ragione che insegna à disputar di qualunque cosa ò materia. Rhetorica è disciplina di dire ordinatamente: e queste tre sono le porte principali de tutte le scienze.

La Metafisica è di cose incorporate le quali sono soprannaturali: come quella che tratta di Dio, e degli spiriti.

La Fisica tratta delle cose corporali della natura: la quale è chiamata Filosofia naturale della quale ne trattiamo diffusamente nelle fisiche.

La Mathematica tratta di cose separate dalla materia: le cui parte sono l'Arithmetica, che è disciplina de' numeri: la Musica, che è ragion di cantare: la Geometria, che è misura della terra: & l'Astronomia, che è cognitione delle stelle.

L'etica tratta de' costumi, e della vita de gli huomini.

L'economica insegna il governo della casa, e delle cose famigliari, la politica dimostra il gouerno delle cose publiche, e questa è la filosofia pratica attiva.

La fattiva che sono le parti operative, e mechaniche, e manuali sono comunemente diuise in sette delle quali non è cosa di trattarne al presente, le quali si cõtengono in quelli

duo versi, lana, neruus, miles, &c. posti nel secondo capitolo de' prologomeni nella nostra Logica, doue si tratta dell'inuentori della Logica, & della diuisione della Filosofia.

Quello che sia Filosofia rationale, & le sue parti. Cap. III.

LA filosofia rationale, o vogliamo dire ragione uole, è vna scienza trouata dall'huomo col discorso della ragione, la qual scienza sarà qui da noi breuemente raccolta in otto libri, ouero trattati le cui parti sono; Grammatica, che prende il suo nome dalle lettere; percioche ella, è certa ragione di parlare & di scriuere bene, la qual vien prima insegnata all'huomo, come quella che pone i fondamenti a tutte le altre arti.

Dialettica (la quale è principal parte della filosofia rationale) che propone cose ignude, & auuilupate, di che ragioneremo al presete. E Rhetorica, che à tutte le scienze porta, & aggiunge vn bellissimo ornamento.

Quello che sia Dialettica, & onde si dica. Cap. IV.

Dialettica è arte, e via d'insegnar drittamente & ordinatamente: la quale ci porge certa ragione di argumentare, è detta Dialettica da questa voce greca *Διαλέγμενος*, che vuol dire differire: cioè ragionar di alcuna cosa con ordine e distintamente: e ciò cõ vn'altra persona: o vogham dire di rispondere acconciatamente a quello che si cerca da noi. Ella dunque insegna à prouare le cose vofstre, & a rimprouar le contrarie: il che è vero argomentare.

In

In che maniera s' insegna e come s' acquista. Cap. V.

Questa Dialettica s' insegna per via di diffinitione, di diuisione, & di argomento, perche quest' effetto si fa chiaramente per le tre cose sopradette: qual tre capi soli essa insegna. Adunque per la sola Dialettica si hà lucida e piena cognitione d' insegnare: onde ella è detta methodo d' ogni scienza. Percioche ogni precetto e regola di disferire (che dir possiamo disputare, trattare, & insegnare) si riferisce a questi tre capi. Onde ne segue che ella sia scienza di diffinire, di diuidere, & argomentare: senza la quale Dialettica nō può esser perfetta Filosofia.

Che cosa sia diffinire, diuidere, & argomentare. Cap. VI.

Diffinire è quando s' interpreta alcun nome, ouero si espone quello, che sia la cosa, di cui si ragiona. Si diuide quando si annouerano le membra, o vogliam dire le parti sue. Si argomenta quando vna sentenza si fa nascere da vn'altra, con ragione probabile.

Adonque con la diffinitione si fanno manifeste le cose oscure, si dichiarano le ambigue per via della diuisione; & le dubbie si prouano & rimprouano per via de gli argomentatio dell' argomentatione.

Quanti sono i primi generi delle questioni. Cap. VII.

Accio che più chiaramente s' intendino le cose dette, e da dir-

si. è da sapere, che due sono i primi generi delle questioni. percioche altre sono semplici: come è, quando noi cerchiamo, quello che è la virtù. Altre sono congregate, ouero composte: come quando cerchiamo, se è lecito guereggiare al Christiano: o se Giulio Cesare fù con ragione ucciso.

Come si trattano le questioni semplici, o composte, e come si diuide la Dialettica. Cap. VIII.

LE questioni semplici si trattano per via di diffinitione e diuisione. le composte per via di argomentatione, o di entimema, o di sillogismo, o di essempio.

Tutta la Dialettica si diuide, secondo Platone, in Diffinitua, Diuisua, e Analetica; cioè resolutoria.

Qual è il fine e la materia della Dialettica. Cap. IX.

Tutto il suo fine & la materia della Dialettica o diciamo soggetto, è l' argomentatione, & il sillogismo, perche tutti questi libri hāno questo fine ad essa argomentatione, come anche ad esso sillogismo. Di qui ageuolmente impareremo qual sia la materia di qual si voglia trattato, cioè nel libro de' predicabili, il predicabile; del libro de' predicamenti, il predicamento; di quello dell' enunciatione, l' enunciatione: & così di mano in mano.

In che cosa differiscono la Dialettica & la Rhetorica. Cap. X.

Nuna differēza è fra la Dialettica & Rhetorica, quāto alla materia, perche

perche l'vn è l'altra abbraccia la medema materia:ciòè di qualũque cosa questiona , come proprio oggetto: ma sono diuerse nel modo di trattare . Percioche la Dialectica dimostra breuemente e semplicemente la cosa ignuda, ma la Retorica vi aggiunge l'elegante parlare , cosa che non cura la Dialectica.

Quello che sia Predicabile, & onde è detto. Cap. XI.

Questo termino predicabile è voce che di più vniuocamente si può predicare . Et è detto predicabile a predicando,ciòè dal predicare : percioche dimostra qual voce, di cui commodamente si possa dire: come il genere della specie, e la specie del suo indiuiduo. L'esempio del primo è: l'huomo è animale, l'esempio del secondo, Pietro è huomo . e così degli altri predicabili.

Quello che sia vniuocamento, & equiuocamente predicare . Cap. XII.

Predicarsi vniuocamente è cõ nome commune, e con ragion d'vna stessa sostanza dirsi de' più. come huomo, animale, e asino; perche ciascun di questo è detto animale. Equiuocamente predicarsi è solamente per commun nome, ma per ragione di sostanza diuersa dirsi di più: come il cane nell'acqua, in terra, & in cielo sono per nome vna cosa stessa , ma per effetto , e sostanza sono diuersi: la cui indistinta qualità non si pone in predicamento, ne in diffinitione, per causa dell'ambiguità .

Quanti sono i predicabili, & dell'uso loro. Cap. XIII.

I predicabili ouero vniuersali sono cinque: cioè genere, specie, differenza, proprio, & accidente . L'uso de' quali come dice Porfirio è non solo a intèdere la dottrina di essi predicabili, ma ad altre cose ancora utili, e necessarie. cioè, alla diffinitione, diuisione, e demonstratione: le quali sono tre principalissimi stromenti ad apprendere le discipline , per il cui effetto quest'arte o vogliam dir scienza fù trouata . Ma prima si dirà che cosa sia vniuersale, e poi indiuiduo, che de' predicabili.

Che cosa sia vniuersale, & in che differisce dal predicabile. Cap. XIV.

Vniuersale è il medemo che è predicabile: perche di molti in vniuersale è predicato : essendo che predicabile & vniuersale sono termini communi: iquali con commune, & generale significatione molte cose disegnano: come la natura humana, quale è in molti huomini particolari e singolari . Alcuni hanno fatto differenza fra vniuersale & predicabile, dicendo, l'vniuersale diffinirsi per questo termino, essere in: & il predicabile per quest'altro diuersi di. In questo modo o maniera Vniuersale è detto per esser trouato comodo ad essere in molti. Predicato per esser trouato comodo a dirsi di più. Ma questa differenza non è di momento : perche se la natura di alcuna cosa non fosse in molti nõ si potrebbe predicare di più. Gli vniuersali

ali sono concetti comuni, da più indiuidui e sensibili, e a questi simili, formati & quasi depinti dall'intelletto; perche e' sono Idee raccolte da gli indiuidui.

Che cosa sia indiuiduo, e di quante sorta sia. Cap. XV.

L'Indiuiduo è quello che è predicato di vn solo. L'indiuiduo nõ è vnuerfale ma fondamento di tutte le cose comuni. Questo è nome proprio indiuisibile, ouero come si dice singolare.

Di più l'indiuiduo è di quattro forti, cioè, indiuiduo determinato, di demonstratione, vago, e dell'hipotesi o vogliam dire di suppositione; si ritrouano alcuni indiuidui determinati iquali così sono posti con determinati vocaboli, posti ad arbitrio degli imponeti per significar vna certa & determinata cosa singolare. e questo si ritroua specialmente ne gli Angeli, così buoni come cattui, ne gli huomini, & anco in alcuni bruti. Ne gli Angeli, come Michele, Gabriele, & simili. Ne' Demonij, come Satanasso, Belgebub, Leuiatan & simili. Ne gli huomini, come, Adam, Noè, Pietro, Paolo & simili. Ne' bruti, come roffino, chiarino & simili.

L'indiuiduo di demonstratione è quando si descriue col pronome demonstratiuo: come quando si dice, quest'huomo, questo cauallo, questo bue & simili. Alle volte non si esprime il termino ma se v'intende: come in quel luoco dell'Euangelio, hunc inuenimus subuertentem gētem &c. s'intende hunc Christum, questo Christo.

Indiuiduo vago il quale non è de

terminato ad alcuna cosa singolare in particolare; ma indeterminatamēte significa vna cosa singolare vagamente: come quando Aristotele dice ne' predicamenti, alcuno huomo, alcuno cauallo, è prima sostanz: perche vagamente o vogliam dire confusamente non determina vna cosa singolare, & si chiama indiuiduo vago, poiche significa vna cosa singolare.

L'indiuiduo dell'hipotesi o di suppositione è quādo vn termino di sua natura & di sua significatione, è vnuerfale, e cōmune; ma supposto che non vi sia altro che vn particolare, s'intende vna cosa singolare. come sarebbe dire Virginis Mariæ Filius, fatta questa hipotesi, o suppositione che non vi sia altro Figlio come inuero non ve n'è. Onde se ben questo termino è cōmune, & generale nulladimeno s'intende Christo, perche vn solo è figliuolo della Vergine Maria. E però secondo questa suppositione, e hipotesi in vna certa maniera questo termino commune diuenta indiuiduo e singolare. così si dice, il figliuolo di Bersebee s'intende Salomone perche Bersebee non hebbe altro figliuol viuo, che Salomone.

Di alcune distintio. i necessarie al Logico. Cap. XVI.

Perche tanto al Logico come al Filosofo, vi sono alcune distintio. i necessarie da sapere, però habbiamo giudicato di porle, pria che si dichi de' predicabili: & prima diremo della materia, poi della forma, & così di mano in mano.

Materia è quella della quale con qualche cosa si fa alcuna cosa, cioè. la

materia

materia è causa della quale con qual che cosa (cioè, con la forma) si fa qualche cosa, cioè, si fa tutto vn composto. E questa è di dua forti, vna è permanēte, la quale rimane nel suo effetto, come il ferro, qual rimane nel coltello. L'altra è materia transiens, che passa in altra materia: cioè, non rimane nel suo effetto ma passa nella materia dell'effetto, come l'acqua, e la farina nel pane.

Di più la materia si diuide nella materia, in qua, ex qua, & circa quā. la materia in qua, è il soggetto dell'accidente. la materia ex qua, è l'altra parte del composto. la materia circa quam, è il soggetto di qualche scienza, circa la qual tratta quella scienza, come il corpo naturale è soggetto della Filosofia naturale.

La forma è quella che dà l'essere alla cosa & conserua quella nell'esser suo. Questa forma è di dua forti vna sostantiale, l'altra accidentale. la forma sostantiale è quella che dà l'essere semplicemente, cioè l'esser sostantiale. la forma accidentale è quella che dà l'essere accidentale, & come dicono alcuni secundum quid.

Di più la forma è anco di due forti, cioè, vna la quale si chiama la forma del tutto: l'altra che si chiama forma della parte. la forma della parte è quella la quale informa vna parte del composto, cioè, la materia, come l'anima che informa il corpo dell'huomo. Ma la forma del tutto, è quella la quale resulta dall'vnione della forma della parte con la materia: come sarebbe dire l'humanità è forma del tutto, per rispetto dell'huomo: non potendo esser huomo senza l'humanità.

Trā le distinzioni vien prima la

distinzione, de re, & ratione. Quelle cose si dicono esser distinte re, le quali senza niuna operatione dell'intelletto nostro, da se stesse sono diuerse: & queste sono quelle che si distinguono realiter & formaliter, cioè, realmente & formalmente.

Quelle cose si distinguono, ratione, le quali dalla parte della cosa niuna distinzione hanno fra di loro; ma solo per ragione del nostro intelletto, il quale intende l'istessa cosa con diuersi concetti, come sono li attributi, iquali sono in Dio, cioè, bontà, giustitia, misericordia, &c. perche in Dio tutte queste cose sono vna semplicissima essenza; ma da noi conosciute con diuersi concetti: e perciò si dicono esser distinte fra di loro ratione tantum, sed non re: significando vna istessa cosa.

Dietro questa sie necessario sapere la distinzione, realiter, & formaliter. Quelle cose si distinguono, realiter, le quali separate possono da se stare per qualche potenza, se non naturale, almeno soprannaturale: come, la quantità è sostanza, materia, & forma delle cose corruttibili. Formaliter, quelle cose si distinguono, vno de' quali non può esser senza l'altro; come la figura, & la quantità: imperoche se ben la quantità può esser senza questa figura, nulladimeno non può essere senza quantità.

Di più vi è la distinzione tra essentialiter & accidentaliter. Quelle cose si distinguono essentialiter, le quali hanno qualche parte essenziale distinta, come homo, equus: iquali differiscono per ragione della differenza essenziale, cioè, ragione uole, & irragione uole. Quelle cose poi si distinguono accidentaliter, le quali non

differiscono ouero non sono differenti frà di loro per ragion di qualche grado ouero di parte essenziale, come per ragion di genere, ouero di differenza, ne per ragion di materia o di forma: ma solo per ragione di qualche accidente, come homo doctus, & homo indoctus: homo albus & homo niger. & simili, perche l'esser dotto, o ignorante, o bianco e nero, sono differenze accidentali.

Segue della distinctione materialiter & formaliter. Materialiter, conuengono quelle cose le quali conuengono alla cosa per ragione del soggetto, ouero di quello che se hà come soggetto. formaliter, sono quelle cose che conuengono per ragione della forma; ouero di quello che se hà come forma: come sarebbe dire, il verde materialiter, è sostanza: & questo perche il suo soggetto è sostanza. formaliter, è accidente, perche la verdetta la quale è la forma del verde, è accidente. Dopo questa viene la distinctione de actu vel virtute. come sarebbe dire: se alcuno dimandasse, se il Sole sia caldo; all' hora bisognerebbe distinguere così, che, vel dicimus quod sit calidus actu, vel calidus virtute: che sia caldo in atto si nega; ma per virtù si concede: perche il Sole non hà in se stesso la forma del calore; ma ben hà in se virtù di produrre il calore. Così il vino in se stesso non è caldo, ma ben hà virtù di scaldare colui che lo beue. Onde si dice, Vinum est calidum virtute licet actu non sit calidum. Molte altre distinctioni si potrebbero porre; ma queste bastino seguendo de' predicabili, & prima del genere.

Quello che è genere, & quanti generi si trouino.

Cap. XVII.

Genere è quello, che vniouacamente è predicato di più cose differenti di specie, in questo termino, quid est. cioè, che cosa è. perche è nome commune che si predica di molte specie in questo termino quid est, come animale è predicato dell'huomo, del bue, dell'asino &cet. la virtù, è nome generico commune alla fortezza, castità, temperanza, charità, liberalità &cet. l'arbore è nome generico, che predica del fico, pero, pomo, mandorle, & simili. l'herba della menta, ruta, petrosillo, & simili. la pietra, del diamante, corallo, cristallo, berillo & simili. perche ricercandosi, che cosa è huomo, si risponde, animale. similmente ricercandosi che cosa sia ruta, risponderassi essere herba. & così di simili.

I generi sono dua. l'vno è detto genere generalissimo; l'altro, è detto genere subalterno. Il genere generalissimo ò vogliam dir supremo, è quello, che essendo genere non puote esser specie: ouero sopra del quale non è altro vocabulo commune. E sono dieci generi di tutte le cose, cioè categorie: ò dieci predicamenti, iquali sono dieci principij di tutte le cose.

Genere subalterno ò vogliam dire genere intramezzo, è quello, che essendo genere puote essere anchora specie: cioè, per rispetto del superiore è specie: & per rispetto dell'inferiore è genere come sarebbe dire, animale è specie,

B di corpo

di corpo animato: & per rispetto del l'inferiore, e genere cioè, di huomo, & dell'asino & simili.

La specie infima & vicina all'individuo, si chiama specie specialissima, come si vedrà qui sotto. Non hò posto se non quel genere che appartiene al Logico, perche l'altre forti si ponno vedere di sopra nell'introduzione nostra Latina, & anco nella Logica.

*Quello che sia specie, il predicare,
& il predicarsi in quid.
Cap. XVIII.*

Specie è quella che si pone sotto assegnato genere. Questa diffinitio-
ne è commune si alla specie specialissima, come alla subalterna. Ouero, specie è quella, che di più differenti di numero in quello, che è questo termino quid, è predicamento vni-uocamente, come huomo si predica di Platone, & di Socrate & simili. Questa diffinitio-
ne conuien solo alla specie specialissima. Adonque specie è nome commune, vicino a gl'individui, che è predicato per quid, come huomo. Onde ricercandosi, che cosa sia Socrate, si risponderà, è huomo. Oue huomo è il predicato di Socrate, o di Platone, & simili.

Predicare secundo i Logici, è dirsi di alcuno, e tribuirsi ad alcuno che di lui si dica. Predicarsi in quid, è quello che si risponde per la question fatta per questo termino
(come si è detto di sopra)
quid.

*Perche si dice specie, & quante sono,
& la differenza tra essa & il genere. Cap. XIX.*

LA specie è detta, perche prende, ouero tira da molti individui certa imagine commune a tutti quanti gli individui, o singolari che si veggono. Quello che Aristotele precipe de' Filosofi chiama per nome specie: Platone per vn'altro nome la suol chiamare Idea, che tutto torna in vno: & così anco altri la chiamano diuersamente. E Cicero-
ne la nomina forma. si come l'animo hà presso di se nella mente l' imagine del coruo, per la quale cognosce esso coruo, ouunque lo vede. e questa imagine, & simili sono solamente delle specie: percioche queste specie non si possono formar de gli altri nomi communi.

Le specie sono due: vna specialissima: l'altra subalterna. subalterna è quella, che è posta fra il genere generalissimo, & specie specialissima. specialissima è quella, che essendo specie nõ può essere genere: come huomo: asino. Queste specie specialissime non si diuidono più in specie, ma in individui. Fra le specie e' il genere vi è questa differenza che la specie è detta solo da molti individui: e il genere è detto di molte specie & individui a cui è attribuito.

Quello che sia differenza, & quante sono, & à che servono. Cap. XX.

Differenza è quella, per la quale le cose frà se stesse differiscono. E sono tre maniere di differenze vna commune vna propria, e l'altra speci-uoca,

ciuoca, o vogliam dire più propria. Comune è quella che è separabile: e così diciamo, l'huomo bianco, esser differente dal moro. Propria è quella, che, benchè sia inseparabile, è nondimeno per accidēte, come il coruo per la negrezza è differente dal cigno.

Speciuoca, che qui è diffinita, è quella, che vniocamēte è predicata di più cose differenti di specie, o di numero in quello, che è questo termino, quale essenziale: come ricercandosi quale quid è l'huomo, accionciatamente si risponderà: Animal rationale, mortale. Ouero è quella, per la quale la specie auiene dal genere. Ouero, quella che diuide quelle cose, che sono poste sotto lo stesso genere: e che col genere ordina certa specie, e sempre della specie si predica, quale sia. Come questo termino rationale, ordina con l'animale, la specie; cioè l'huomo. è adonque la differenza qualità sostantiale, per la qual si distinguono le specie d'vno stesso genere secondo il genere infra di loro. Come farebbe dire, questo termino, rationale, distingue l'huomo dall'asino, e dal bue. Le differenze seruono a designar le diffinitioni: come quando diuidiamo vna specie da vn'altra: perche la differenza generale non empie la diffinitione: come farebbe a dire, l'huomo è animale, che ha dua piedi. Questa diffinitione è imperfetta, poiche anco gli vcelli han due piedi. Ma la differenza speciale, o particolare, fa perfetta diffinitione. come dire l'huomo è anima-

le rationa-
le.

In quanti modi si dice proprio, e come si diffinisce. Cap. XXI.

Proprio si dice in quattro modi. Il primo è quello che auiene à vna sola specie, se bene non a tutte: come l'huomo esser Medico, Filosofo. Il secondo, che a tutte, ma non à vna sola: come l'huomo essere animale, che hà dua piedi, quando ciò auiene anco a gl'vcelli. Il terzo, che a vn solo, & a tutti: ma non sempre: come l'huomo al qual vien la canutezza, non sempre, ma in vecchiezza. Il quarto, che a ciascuno, è vn solo, e sempre. cioè significa vna naturale inclinatione all'effetto, o diciamo opera; come è il ridere nell'huomo, e'l poter fauellare. e di qui i nomi e le parole poste nella diffinitione, dinotano la potenza del poter ridere, & non l'atto del riso, o l'effetto, e questo quarto modo si annouera frà i cinque vniuersali. Qual si diffinisce in questa maniera. Proprio è quello, che di più cose differenti di numero, vniocamente in quello, che è questo termino, quale accidentale, così è predicato, che si può uolgere: come: ciascun huomo è risibile; e tutto quello, che è risibile, è huomo. Ouero è proprio officio, che a vna sola specie, e a tutti gl'indiuui conuiene: come, lo imparar delle discipline, il ridere, il parlare, sono cose proprie dell'huomo.

Differenza che è frà il proprio e l'accidente. Cap. XXII.

FRà il proprio, e l'accidente, se si guarda all'vso, non è differenza: perche tutti dua dichiarano le pro-

prie conditioni delle specie, per le quali elle frà se sono differenti: per cioche noi poche vere differēze habbiamo. onde in luogo di differente solemo vsar molto i propri vffici. & il Filosofo non distinse la differenza del proprio. Ora la differenza significa parte della cosa: come questo termino rationale, significa la mente, che è parte dell'huomo. Il proprio denota l'vfficio della cosa: come parlare, ridere, annouerante.

Ciò che sia accidente, e di quante maniere. Cap. XXIII.

Accidente è quello che puot'essere & non essere, senza punto roquinare ò distrere il soggetto. Ouero che auiene à trouarsi, e non trouarsi in vna stessa cosa: come la bianchezza, la negrezza, il calore, & il freddo nel corpo: l'allegrezza, e tristezza nell'animo. perche questi accidenti possono essere, e non essere

nella sostanza, ancora che alle volte si hà caldo, & alle volte freddo. Et sono di due sorti d'accidenti. l'vno è separabile, come sedere, dormire. l'altro inseparabile, come il calore nel fuoco, l'esser aquilino, ò schiacciato il naso: la negrezza nel coruo, e nel moro. le quali cōditioni, ò accidēti, ancora che separatamente non si trouano, per questo non guastano il coruo, ne il moro. E quest'accidente si suol diffinire da nostri così. Accidente è quello che si predica di più, in quello, che è questo termino, quale accidentale: ma non conuertibilmente: cioè non si può volgere.

Il che altri anco diffiniscono con la negatione de gli altri predicabili dicendo. Accidente è quello che non è ne genere, ne specie, ne differenza ne proprio: ma sempre le ne stà nel suo soggetto. e questo basti de' cinque vniuersali ò predicabili, vedi ne' nostri commentu il restante.

Il fine del Primo Libro.



13

DE' PREDICAMENTI O CATEGORIE.

LIBRO SECONDO.

Siragona de' dieci predicamenti, ouero di dieci
fomme delle cose, ouero de' primi generi.

*Quello che sia predicamento, & onde
detto. Cap. I.*



Isto de' predicabili, diremo de' predicamenti cioè delle dieci prime voci, lequali significano dieci primi principij delle cose. e prima che cosa sia predicamento, & onde detto. Predicamento è vna coordinatione di termini per natura delle cose: iquali secondo niuna complessione (ò vogliam dire collegamento) sono detti: cioè certi ordini di termini incompleti (cioè non collegati) in quanto di questi per natura delle cose, alcuni sono ad altri sopposti, alcuni di altri sono predicati. Onde predicamento, è ordine de' generi: & delle specie, lequali di quelli nascono sotto vn genere generalissimo, secondo l'ordine de' disposti. Predicamento è detto, a predicando: cioè dal predicare: come i predicabili, perche si predicano di tutti gli altri generi specie, & in diuidui, e ciascuno delle cose ad altri sopposte.

*Dell'utilità de' predicamenti &
quanti sono. Cap. II.*

L'utilità de' predicamenti è posta principalmente in questo: che si

possa cognoscere nella natura l'ordine di tutte le cose, accioche non confondiamo le sostanze, e le intrinseche nature loro, con gli accidenti, perche sono ordini, per liquali distinguiamo le differenze delle cose della natura. I predicamenti sono dieci. Sostanza, Quantità, Qualità, Relatione, Attione, Passione, Sito, Doue, Quando, Habito. Iquali non si distinguono per effetto, ma per ragione in sostanza & accidenti: Della sostanza vi è vn solo predicamento: gli altri sono de' gli accidenti.

De gli antepredicamenti, e de' trascendenti. Cap. III.

Antepredicamenti sono alcune definitioni, cioè d'equiuoci, d'vniuoci, & denominati: quali sono facilissimamente dichiarati ne' nostri Commentu. Vi sono anco due diuisioni, e due regole, non tanto vtili a' scolari noui della Logica, quanti difficili, che seruano alla cognitione de' predicamenti. Per dichiarazione de' quali, dico.

Di quelle cose che si dicono alcune si possono dire di altri, come del soggetto, & alcune dirinò si possono. Parimente, di quelle che sono alcune sono nel soggetto, e alcune no. Dice si esser nel
soggetto

foggetto quello, che essendo in altro, senza lui non possa hauer luogo; e tuttavia, non è parte di esso: come la bianchezza nel corpo. Onde quello, che in altro non è, è sostanza: & quello, ch'è in altro, si domanda accidente.

Le cose che si dicono di altre cose, come di foggetto, sono vniuersali, e quelle, che non possono dirsi di altre, sono singolari, o diciamo particolari. Dirsi del foggetto adonque sarà predicarsi di cola inferiore: & esser nel foggetto sarà essere in alcuna cosa; come l' accidente è nel suo foggetto. è da notare pria che più oltra si vadi, che vno solo è ampissimo predicamento, cioè la sostanza: al qual predicamento, tutti gli altri, come a parlamento si riportano: onde hà no ue tutto l'ordine delle quasi infinite cose. Gli altri predicamenti sono noue accidenti. Ma sopra tutti i predicamenti; iquali sono sommi generi communissimi di tutte le cose, sono alcuni vocaboli, che transcendentis si chiamano: e sono per numero sei: cioè, ente, cosa, vno, vero, bene, e questo termino aliquid, che significa, al-

cuna cosa; le quali cose di tutti si possono dire; ma ciò equiuocamente.

Della sostanza, quello che sia, onde detta, & come si diuide.

Cap. IV.

Sostanza è cosa che per se stà, e che d'altra non hà bisogno: come huomo. Detta è sostanza, perche stà salda à tutti gli altri accidenti, e non si muta: oue che gli accidenti si cangiano.

La sostanza si diuide secondo il Filosofo, in prima, e seconda. la prima egli dice esser quella cosa, che propriamente, & principalmente, e grandissimamente per se stà: e che non è detta del foggetto, ne è nel foggetto: come alcuno huomo: come Platone, Pirro, & altro simile, che è cosa singolare, & indiuidua. Per seconda sostanza, chiama le stesse specie: nelle quali hanno luogo quelle, che principalmente sostanze si dicono: & i generi di così fatte specie: come huomo, animale. Ilche nell'ordine de' predicamenti più chiaro si comprède, riducèdoli in cotal forma, e maniera.

Ordine del predicamento della sostanza.

Genere generalissimo.

Differenza.
Corporea.
Hauente corpo.

Sostanza

Differenza.
Incorporea.
Non hauente corpo come, spirito, Dio, Angelo, anima.

Differenza.
Composto.
Tutto composto degli elementi.

Corpo.

Differenza.
Semplice.
Incomposto come i cieli, e gli elementi.

Differen-

Differenza

Animato, ogni cosa
che hà anima.

Corpo composto,
ouero misto.

Differenza.

Inanimato. Quello che non hà
anima, come mettallo, &c.

Differenza.

Che hà sentimento.
Come ogn'animale.

Corpo animato.

Differenza.

Senza sentimento, come
ogni vegetabile, arboro
herba & simili.

Differenza.

Razionale.
L'huomo solo.

Animale.

Differenza.

Irrazionale. come il
bruto il volatile, &
l'acquatile.

Specie

Socrate.

Homo.

Specialissima.

Platone & altri infiniti huomini.

Della propriet  delle sostanze.

Cap. V.

Questi predicamenti hanno alcune propriet , le quali si diranno, bench  non tutte, la sostanza adonque non riceue pi  e meno, cio  vna sostanza non   pi  sostanza dell'altra, quanto all'esser della sostanza puo bene vna sostanza essere maggiore d'vn'altra come il Leone & la formica. Di pi , nulla cosa le   contraria per ragion di sostanza: ancorche per conditione di qualit  si contrariano, potendo vna esser calda & l'altra fredda. Oltre   cio queste cose sono si fattamente proprie della sostanza, che sono per  comuni con alcune altre. Questo   tuttavia proprio della sostanza, essendo vna   la medesima per numero, che riceua vicendeuolmente le cose contrarie: come l'huomo prima caldo, e poi freddo, e simili.

Della quantit  secondo predicamento.

Cap. VI.

Quantit    quella secondo la quale alcuna cosa si divide in parti: ouero si pu  diuidere, perciocche   grandezza di cosa, e di numero, per liquali le cose grandi, eguali, e disuguali si diuidono. &   accidente, di cui le sostanze immediate si vestono: senza ilquale gli accidenti non possono hauer luoco nella sostanza. Due sorti di quantit  si trouano: continua e discreta. la continua   la grandezza; le cui parti si congiungon al medesimo termino commune; ouero   la grandezza de' corpi: iquali per via di longhezza, di larghezza, & di profondit  si misurano. Di cui sono tre specie, linea, superficie, e corpo, linea   longhezza, senza larghezza, e profondit . superficie   longhezza, e larghezza senza profondit 

dità, ò diciamo densità. Corpo è lunghezza con larghezza, e profondità. E così bisogna, che s'intenda il corpo, e non la sostanza, cioè la materia: ma essa grandezza col pensiero distinta dalla materia, cioè dal soggetto: che comunemente si chiama corpo Mathematico: perche il Mathematico considera il corpo senza la materia. Quantità discreta è quella, le cui parti non si congiungono à verun termino commune: cioè non si vniscono, ma da se stesse scambievolmente sono diuise. le cui specie sono, il numero, e la oratione. Numero è moltitudine raccolta dalle vnità. Vnità, è principio di numero. Oratione qui non significa sentenza (cioè il tenore di alcuna cosa) ma il suono e l'ordine della pronuncia, che non è continua, ma hà diuerse misure di tempi: percioche alcune sillabe sono lunghe, & alcune breui: e perche la oratione è ripiena, come di lōghe & di breui, di qui è che fù messa in questo ordine.

Della proprietà della Quantità, & à che serue la Quantità.
Cap. VII.

Alla quantità come similmente alla sostanza, niuna cosa è contraria: è molto più proprio di essa, secondo lei esser detto eguale, ò ineguale. Non riceue più, e meno. percioche vna linea non è più linea di vn'altra.

Il predicamento della Quantità serue à diuerse definitioni di varie cose. Di qui si prendono le definitioni di misure, di numeri, di geografia, cosmografia, i cui istrumenti viano, gli Astrologi, di cose Arithmetiche,

e delle scansioni dei piedi, che si viano da i Poeti così Latini come Greci.

Della Qualità terzo predicamento.
Cap. VIII.

Qualità è quella secondo la quale siamo detti quali: come, secondo la bianchezza, siamo detti bianchi: e secondo la negrezza negri: dalla giustitia giusti: e dalla prudenza, prudenti. Ouero è ò diue di voci, che signifianno le forme, per le quali le sostanze fanno, ouero operano alcuna cosa. Di cui sono quattro specie: H abito, e D isposizione. Natural potenza & impotenza: Passione, e qualità passibile: forma, e intorno à questo alcuna ferma figura. le quali così si descriuono.

Habito è qualità di corpo, ò di animo, ottenuta per vltimo & esercizio: per la quale con più fermezza & agevolezza si opera. Di corpo; come l'arte dello scriuere, combattere, ò dipingere &c. Di animo, come l'arte del cantare, di versificare, di annouerare, confermata per via di assiduo esercizio: difficilmente mobile dal soggetto, nel quale è: come le scienze e le virtù.

Dispositione, ò affettione, è qualità ageuolmente mobile dal soggetto, nel quale ella è. perche è habito cominciato, e non finito: e certo aggiungimento al habito: come il fanciullo, che hà alcuni principij di Musica, ò di Grammatica: & non ha uendo ottenuta vna ferma cognitione, si dice che vi hà dispositione. L'habito adunque è differente dalla dispositione: perche più rimane, e più dura: ma la dispositione facilmente

mente si muta, e toglie. E gli habiti sono come le scienze e le virtù: le disposizioni come il caldo e il freddo.

Potenza naturale è vna varia inclination di natura ad imparare alcuna cosa: come nell'huomo il vigore d'imparar lettere: nel cauallo l'inclinatione al correre: & nell'icerui l'inclinatione alla velocità: negli augelli la forza del volare. l'impotenza è naturale, essendo tal natura negata: come nell'asino è impotenza di apparare lettere: nell'huomo la impotenza di volare.

Qualità passibile è qualità durevole, la quale reca alcuna passione al senso, e quello moue: si come nel mele la dolcezza moue il gusto, e gli altri oggetti de' sensi mouano essi sensi: perche sono qualità, che si comprè dono da gli stessi sensi.

Passione è qualità, che passa, è ageuolmente mutabile, apportando alcuna passione al senso: come il rossore nel viso per la vergogna, e la paliddezza per la paura. onde si dice volgarmente, diuenta rosso, perche hà vergogna: ò diuenta pallido, perche hà paura, & è detto latinamente affetto, ouero affectione, e comunemente passione. perche cio è vna subita mutatione nell'animo, ouero nel corpo, gli affetti dell'animo sono. Allegrezza, tristezza, speranza, paura, e l'altre che da queste deriuano: come amore, odio, ira &c.

Figura è qualità, che prouiene da continuo termino: ouero collocatione delle parti: come nel triangolo, e in simili specie di figura.

Forma è qualità, che prouiene da numero: ouero da proportione di cosa annouerata: cioè continua compositione delle parti: le quali nelle

fabriche si contengono in artificio: l'vno è l'altro de i quali riceue doppia qualità, cioè l'artificio e la forma.

*Delle proprietà della Qualità.
Cap. IX.*

Nella Qualità vi entra la contrarietà: come la giustitia, è contraria all'ingiustitia, la dolcezza all'amarezza: la bianchezza alla negrezza. Ma non auuiene così in tutte le cose: perche al rossore & alla paliddezza, & ad altri così fatti colori non è alcuna cosa contraria.

La Qualità riceue più e meno, ma non ogni Qualità: perche ne il circolo ne il triangolo, l'vno è l'altro più di quello, che è, ancora che l'vno sia maggiore dell'altro. Onde è più proprio della Qualità, che secondo lei alcuna cosa simile, ò di simile si dica.

Del predicamento, ad aliquid, ouero de' relativi. Cap. X.

Del questo termino, ad aliquid, si dicono quelle cose, che in quella che sono, sono dette essere d'altrui. Ouero in qual si voglia modo l'vno all'altro: cioè l'ordine d'vno ad vn'altro. perche si dicono ad altro le cose che si referiscono ad vn'altro nel caso genitiuo, ò in qualunque altra guisa: come, padron, il padron del seruitore. seruitore, il seruitore del padrone. Vicino, il vicino del vicino. Amico, amico dell'amico. percioche relativi sono paragoni delle cose: le quai cose si contengono ne' superiori predicamenti: e non significano cose sostantiali, ma

vn certo riferimento ò rispetto di quelle fra se stesse; come, padre, non significa huomo, ouer sostanza ma il rispetto della persona, che hà generato, ouero la persona generata. Questo collegamento di due cose chiamate Relatione: e i vocaboli che nascono dalla Relatione, si dimandano relatiui: come padre, figliuolo. E però nel predicamento di questo termino. Ad aliquid sono da riguardar due cose: cioè il fondamento, e il termino. Fondamento è quello, dal quale nasce la Relatione. Termino la cosa, à cui è fatta essa Relatione nel modo che l'habbiamo detto di sopra.

Delle proprietà di questo termino Ad aliquid. Cap. XI.

I Relatiui riceuono più e meno, nõ tutte le cose, ma quelle, che sono dette secondo la qualità, e ch'hanno luogo da fortuna ò da qualità, come simile, si dice più e meno simile similmente eguale, più e meno eguale. Di più tutti i relatiui fra loro si volgano: perche padre, si dice padre del figliuolo: e così figliuolo, il figliuolo del padre: ma fa bisogno di rendere acconciatamente l'vno all'altro: perche se alcuno dirà ala di augello, perche non rende l'vno apertamente all'altro, non potrà volgerlo. Et la ragione è, perche non consiste l'ala in quello che è augello, ma in quello, che è alato. si deuono adunque diligentermente seruare i casi: come la dottrina del dotto, ma dotto, cioè per dottrina dotto. Di più i relatiui riceuono contrarietà, come la virtù è contraria al vizio. I relatiui sono

dice padre, hà il figliuolo. se vi è doppio, vi è il mezo, & simili.

*Dell'attione, e sue proprietà.
Cap. XII.*

Attione è quella, secondo la quale siamo detti operare in quello, che ci si suppone: come tagliare battere, perche è vna applicatione dell'agente al paziente: come lo scaldar del foco è applicatione di esso fuoco all'acqua che si scalda.

Le proprietà dell'attione sono, che l'attione alle volte è contraria a l'attione: come incendere all'attione del smorzare, il scaldare, al refrigerare. onde riceue più e meno. Ma questo principalmente è dell'attione; ch'ella è nel moto: perche ogni attione è in esso moto; & ogni moto si serua in essa attione.

*Della passione e sue proprietà.
Cap. XIII.*

Passione è effetto di attione, come tagliato, battuto: ouero è applicatione dell'agente al paziente, ò pure effetto di attione: come lo scaldarsi dell'acqua è applicatione al fuoco. Di queste passioni alcune sono de' corpi, come lo scaldarsi: altre dell'animo: come corruciarfi, hauer vergogna, ò timore. A questo appartengono tutte le cose, che significa no fare e patire. perche passione è termino correlatiuo all'attione. l'attione e passione, per natura sono insieme, ne vno è senza l'altro: statum che vi è il paziente vi è l'agente.

Dal

Dal predicamento, Quando, e sue proprietà. Cap. XIV.

Q Vando, è affettion della cosa, la quale si fa dal tempo: & è genere de' nomi temporalij; cioè che pur tempo significano: come hieri, domani, hoggi, e gli auerbi del tempo, giouenezza, vecchiezza e simili, perche comprende il tempo, e le parti del tempo.

Prima proprietà. Quando non riceue più e meno: non è più, quando, hieri che hoggi. Di più non riceue contrarietà. Terzo, quando, è in tutto quello che incomincia esser in tempo.

Del predicamento, oue, e sue proprietà. Cap. XV.

I L predicamento, oue, è allogar di corpo, che procede dalla circoscrizione e termino del luogo: come è essere in vn campo, in piazza, in casa, in Chiesa & simili. perche questo è genere de' nomi locali. Non è però il medesimo, luogo, e doue: & la ragione è, che luogo è in quel termino che cape e riceue. Oue, è in quello, ch'è circoscritto.

Le differenze del luogo sono, di sopra, di sotto, destro, sinistro, dinanzi, & di dietro. A questa categoria non è alcuna cosa contraria: come anco nel luogo. Ne riceue più, e meno. e le sue spetie, sono specie del luogo: non come allogante, ma, come allogato.

Del sito e sue proprietà. Cap. XVI.

S Ito è quello, che hà positione in qual si voglia modo à vn'altro:

come farebbe alle parti del corpo. Ouero con ordinatione di se: come stare, sedere, giacere, riposare & simili:

Sito ouer positione nõ riceue più, e meno. onde ne anco il contrario: perche stare e sedere non sono contrarij, accioche i più non siano contrarij ad vn solo.

Dell'habito & sue proprietà. Cap. XVII.

H Abito, è ragione e maniera di vestire il corpo: come è esser vestito di drappo, esser armato: & simile. perciò esso habito è de' corpi, e di quelle cose, che intorno loro si auolgono. è dunque habito certa cosa che viene esteriormente, cioè dal di fuori, ne nato con quello, che da cui è hauuto.

Questa categoria, habito, riceue più e meno: come il caual leggiero è più armato del pedone. Riceue il contrario non come habito ma come priuatione: come, armato, e senza arme.

Dell'utilità di queste categorije. Cap. XVIII.

L A cognitione de' predicamenti, come anco quella de' predicabili, gioua assai per saper diffinire, dividere, e trouar gli argomenti: per cioche dimostra i generi, le specie, le differenze, e le circostanze delle cose. Nel diffinire dimostrano il genere: come huomo è animale: nella diuisione amministrano le specie: come de gli animali altro è l'huomo, altro è il bruto. Nell'argumentatione insegnano, come si prendano le probationi dal genere & della specie.

circa de' cinque post predicamenti che altro non sono che interpretazioni di alcune voci ambigue che servono alla cognitione de' veri predicamenti. dirò queste quattro parole: cioè che sono cinque. opposi-

tione, auanti, insieme, moto, e hauere. le cui descrizioni assai chiaramente si vedono ne i nostri Commentari, & nella introduzione: à quali rimettiamo il Lettore per essere breui.

Il fine del secondo Libro.

DELLA DIFFINITIONE E DIVISIONE.

L I B R O T E R Z O.

*Quello che sia diffinitione e diuisione.
Cap. I.*



Cosa certa che la scienza non s'acquista se non per via di diffinitione, ò di diuisione ò di argomentatione: e perc'ò giudico che sia bene, e necessario insieme che dopo la cognitione de' themi semplici, ò voce separate, (cioè predicabili e predicamenti) per via de' quali, come da generi e da differenze si cauano le diffinitioni: hora della diffinitione e diuisione unitamente ragionamo. Queste si formano di voci, ouero themi incomplessi, ouero semplici.

La diffinitione, è oratione, la quale s'pone le significazioni delle

parole, o la natura e proprietà di quello, di che si ragiona. le quali sono di due sorti, cioè del nome, e della cosa. Diffinitione del nome è qualunque ispositione ò interpretatione di vocabulo; come sacrilegio, che significa rapina ò furto di cosa sacra. Così anco queste cose fatte diffinitioni sono imperfette: perche non dichiarano la natura delle cose, ma solo l'origine delle voci. così anco, adulterio, che significa seruirsì della moglie d'altri. Et così di simili.

La diffinitione della cosa, come dice il filosofo, la quale significa esser quello, che è, cioè è oratione, che dichiara quello, che sia la natura, ò la essenza della cosa. e questa sola si chiama piena diffinitione, la qual si fa di genere & di differenza: come, huomo è animale rationale mortale. E la medema an-

co

co, è differente dalla descrizione, come è differente la perfetta pittura dall'imperfetta.

Quello che si dee osservare nel diffinire. Cap. II.

Nel diffinire si dee offeruar prima, che la diffinitione non abbracci più, che'l diffinito: e'l diffinito non più, che la diffinitione: cioè, che la diffinition non soprabondi, ne sia meno mancheuole. secondo: che la diffinitione dichiarì quello, che sia la cosa; cioè la sostanza di essa. Terzo, che ella sia aperta e chiara: cioè che non si formi con nomi ambigui, ne oscuri, ouero trasportati e presi da lontano. Da questo che si è detto; ne segue che siano due sorti di diffinitione vitiosa: come se ella ò sourabondi, ò sia mancheuole. L'esempio della prima, come dire, l'huomo è animale ragioneuole di dua piedi. Questa diffinitione sourabonda, in quello che dice di dua piedi, perche è souerchio. L'esempio della seconda, come dire: Virgilio è prencipe de' Poeti. Questa manca, perche bisogna dire, de' Latini: altramente non farebbe differenza tra Latini e Greci, de' quali Homero è Prencipe.

Quante sono le forme delle diffinitioni delle cose. Cap. III.

LE forme delle diffinitioni delle cose sono quattro: cioè: essenziali, causali, dalle parti, e dagli accidenti: perche la diffinitione è oratione, la quale espone la natura, le

cause, le parti, ouero gli accidenti delle cose.

La prima forma delle diffinitioni è la essenziale, perche si fa di genere e di differenza: come, l'huomo è animale ragioneuole: ouero è la diffinitione senza gli accidenti. Et essendo quasi impossibile di formare vna diffinitione senza gli accidenti di qui habbiamo poche diffinitioni di questa sorte. E forse niuna altra eccetto questa dell'huomo.

E da sapere che per questa voce essentia si denota per se la natura: & per quest'altra, cioè, sostanza, si dinota la natura vestita de gli accidenti.

La seconda forma è la diffinitione causale, la qual si fa di cause: ouero è quella che rende la causa della cosa, della quale si ricerca: cioè si raccoglie le cagioni dal diffinito. Ma questa sorte di diffinire perche è di molte maniere, ripigheremo più dalla lontana. E dunque da sapere, quello che sia causa & quante siano.

Causa è quella, per cui alcuna cosa auiene. & è di quattro sorti, efficiente, materiale, formale, & finale. causa efficiente è la persona, ò la cosa, che fa, cioè opera: come l'architetto, è causa efficiente della casa. Materiale è quella, di cui alcuna cosa si fa: come il drappo è materia della veste, la lana, materia del panno ò drappo: i legni e le pietre, e calce, materia della casa. la forma, è la figura, ò qualità, che dinota la materia: come la figura che hà la casa, è causa della casa, senza la quale ella non si dimanderrebbe casa.

Il fine

Il fine ò la finale, è l'vso della cosa: ouero per cui si fa alcuna cosa: come il fin della casa è l'habitatione, accioche ella ne defenda dalle pioggie, e da' venti, e cose tali. Alla causa finale sono da riferire le diffinitioni, le quali da gli effetti, ouero da gli vffici s'addimandano. L'effetto dimostra la propria forza di ciascheduna cosa: come il Reobarbaro è vna sorte di herba, che purga la colera. Lo Smeraldo è vna pietra verde, che non può patire l'impudicitia. Gli vffici anco hanno gran forza con gli effetti: come Giustitia è virtù, laquale dà a ciascuno quello che è suo.

La terza forma è la diffinitione per le parti: laquale si fa dalle parti della cosa, cioè dal nouerar di esse parti: come la Filosofia è scienza della natura delle cose, del parlare, e de' costumi. Corpo è animale fatto di testa, ventre, e piedi. La Grammatica è arte di ben scriuere, di esporre, di pronontiare, e di costruire, ò accompagnare le parole.

La quarta forma è la diffinitione per gli accidenti, raccolta dal genere, e dà essi accidenti. Et è questa diffinitione vna descrittione rimota, della cosa per i suoi accidenti. Questa è famigliare a' Profeti, & a' Poeti. Come il Profeta nel primo Salmo diffinisce l'huomo beato da gli accidenti, così: Beato l'huomo che non segue il cōsiglio de' cattini. E Homero descruendo Tarfite, dice:

Tarfite è huomo gobbo,
con testa aguzza,
caluo, e con
ciancie
da buffone.

*Della diuisione e sue specie.
Cap. I IIII.*

LA diuisione è dichiarazione delle cose per le sue parti: ouero è cōmune distribution della cosa più cōmune nella meno: come diuidendosi l'animale in huomo e bestia. Percioche, si come si dichiara la natura della cosa per diffinitione: così i suoi vffici per diuisione: e l'vna hà bisogno dell'altra: conciosia che colui intenderà di non hauer giamai diffinito, se non haurà vfato vna diuita diuisione: ne meno si potrà ben diffinire, se non si saprà e si porrà quello, che è da diuidere.

Le specie, ò maniere della diuisione sono quattro, cioè; Della parola nella sua significatione. Del genere nelle specie. Del tutto nelle parti, cioè membra. Del soggetto ne gli accidenti, ouero enumerationi.

La prima specie, ò forma è quella; nellaquale si diuidono parole di molte significationi ne' suoi significati: come cane, hora è animale di terra, hora pesce, alle volte stella. Similmente, gallo alle volte è uagello, altre volte natione, altre volte eunoco, cioè sacerdote della Dea Cibele.

La seconda specie, ò forma, e diuisione del genere nelle specie vicine; e questa è facile, conoscendosi le cinque voci; quello che sia genere; quello, che specie: come se ridurai l'animale, che è genere, n huomo, bue, asino & simili, che sono le sue specie. L'arborio in pero, pomo, narancio & simili. Herba in ruta, menta, &c.

La terza specie ò forma è, quando il tutto nelle sua membra, ouero parte

parte si diuide: è ciò chiamasi partitione. Così tutto il corpo si diuide in testa, ventre, membra, mani & petto, come membra ouero parti. similmente tutto l'huomo si diuide in anima e corpo, & la legge, in diuina, & humana.

La quarta specie o forma, è la diuision del soggetto ne gli accidenti: come quãdo si dicesse, Virgilio esser stato Filosofo, Astrologo, e Poeta. similmente delle bestie alcune sono fiere, & altre mansuete. De gli huomini alcuni sono dotti altri ignoranti. De gli scolari altri sono studiosi, & altri dormiglioni. Questa specie o forma è detta Enumeratione: cioè quando si annouerano gli accidenti del soggetto.

Del methodo, & quante sono le questionì del methodo nel semplice shema. Cap.V.

DAlla diffinitione & diuisione, i moderni Logici addimandano il suo methodo d'insegnare, cioè, dialettica, chiamano. E chiamasi methodo, quasi via, che drittamente conduce alla meta; cioè à perfetta cogni-

tione. e methodo latinamente è via compendiaria, e breue.

Cinque sono le questionì del methodo nel semplice thema: cioè: Quello, che sia la cosa. Quali le cause. Quali le parti. Quali gli vfficij, ò effetti. Quali i contrari.

Per questi tali quistioni, è da didurre & esaminare il thema, percioche all'hora perfettamente si conoscono le cose: quando si sono ricercate, la diffinitione, la causa, le parti, gli vfficij, & i suoi contrari. come per essemplio della fortezza.

Fortezza è virtù, che dispregia le cose humane, e tà opere faticose e grandi. Cause. tre ragioni della fortezza è l'animo, da cui nasce l'ardire, e la bona dispositione del corpo, per cui si possono far le cose grandi. Parti. le parti della fortezza possono essere la magnanimità, e l'ardimento. Vfficij. gli vffici sono, di dispreggiar le cose humane cò quello che segue. Contrari. Contrari alla fortezza, sono la imbecillità, timidezza, paura, e simili. Di questo basti per più chiara intelligenza di quello che si hà da dire poi.

Il fine del Terzo Libro.



DELL'ENUNTIATIONE, INTERPRETATIONE, OVERO PROPOSITIONE.

LIBRO QUARTO.

*Che cosa sia interpretazione ò proposi-
tione, e quante sono le pars.*

Cap. I.



Isto delle voci sem-
plici, ouer themi
predicabili, e pre-
dicamenti, & del-
la diffinitione, e
diuisione hora di-
remo della enuntiatione: la quale è
principio e parte del syllogismo.

Propositione è oratione imperfet-
ta, indicatiua (ò vogliam dire dino-
tatrice) che senza ambiguità signifi-
ca il vero ò il falso. Ouero propositio-
ne è certa sentenza perfetta, che si
fà di nome e di verbo principale. co-
me dire. Dio hà creato il mondo. o-
gni huomo è bugiardo: & simili. Ne
importa che la propositione si fac-
cia di poche ò di molte parole. come
dire. Niuno idolatra serua la legge
Euangelica: e tali.

Le parti della propositione sono
due, cioè: il soggetto, e' il predicato.
soggetto è quello, di cui alcuna cosa
si predica. Il predicato è quello, che si
dice del soggetto: come nella sopra-
detta propositione: ogni huomo è bu-
giardo. l'huomo è il soggetto: bugiar-
do è il predicato. Il soggetto adon-
que precede il verbo, & il predicato
dopo. Di qui cauano i Logici che la
propositione hà tre parti, soggetto,

predicato, e copula verbale, cioè il
verbo sostantiuo; che congiunge il
soggetto e' il predicato. e non si seruo
no te nō del verbo sostantiuo. e quā-
do vi è altro verbo lo risoluono pur
per l'istesso verbo, ò come dire: Cesa-
re vinse, cioè Cesare fù vincitore.
Noi non facciamo mentione ne di no-
me ne di verbo come ne' Commen-
ti, e nella introductione perche basta
di quello che lui è detto, bastando di-
re, homo, è nome: e lego è verbo. &c.

*Quante sono le diuisioni delle proposi-
tioni. Cap. II.*

LE diuisioni delle propositioni,
per le quali si cognoscano so-
no cinque. la prima è della sostan-
za, in Cathogorica, & Hippotetica.
la seconda, della qualita, in affermati-
ua e negatiua. la terza della quanti-
tà, in vniuersale, particolare, indefi-
nita, e singolare. quarta è la diuision
della propositione in vera & falsa.
la quinta in necessario e cōtingente.

*Della sostanza, qualità, e quantità
della propositione. Cap. III.*

PER venire alla prima diuisione di-
co che la propositione si diuide
in cathogorica & Hippotetica. pro-
positione cathogorica è vna sempli-
ce indicatiua (cioè dimostratrice)
ora-

oratione che si fa di nome & di verbo, come dire. Enea fu pietoso. l'auaritia è odiosa, & simili, e chiamasi latinamente predicatoria, accusatoria, ouero assertoria.

Propositione H. ipotetica, è oratione composta per congiunzione di due cathogorice: come se il Re di Spagna farà guerra contra Turchi acquisterà Algieri. ouero. se tu vuoi hauere la vita eterna, offerua li commandamenti. latinamente è detta suppositoria, ouero soggiuntiuua, o conditional: & la ragione è, perche non puramente, ma conditionalmente dinuntia. Altri diuidono la enuntiatione in semplice e composta; cosa che torna all'istesso. Della qualità si dice, che, delle propositioni, alcuna è affirmatiua, & alcuna è negatiua. Affirmatiua è quella, nella quale si afferma il predicato del suo soggetto: come, S. Thomaso, è principe de' Theologi. ouero. la virtù è il fine dell'huomo. Negatiua è, quando il predicato si nega del soggetto: come, Aristotile non è poeta. ouero. Il piacere non è il fine dell'huomo. Questiuo, è quale, come ricercandosi, qual propositione è questa; si dee rispondere, come s'è detto, affirmatiua, o negatiua.

Della Quantità, si dice: che, delle propositioni alcune sono vniuersali, alle, quali vi si pone il segno vniuersale inanti al soggetto: come, ogni, niuno, ciascuno: cioè, ogn'huomo, niuno huomo, ciascuno huomo. come: ogni huomo è bugiardo. Niuno huomo è senza peccato. Quello, che non vien dalla fede, è peccato.

Particolari, quando al soggetto si antepone il segno particolare: come alcuni, alcuno; come alcuni scolarj sono studiosi: alcuni desiderj so-

no boni & simili.

Indefinite sono quelle, nelle quali dicesi in vniuersale di alcuna cosa, senza meterui segno, o vniuersale, o particolare: come: l'huomo corre: la virtù è sempre bona: e simili.

Singolari o particolari sono, quelle, nelle quali il soggetto è il proprio nome, ouero è indiuiduo: come; Cicerone legge. Giulio Cesare compone. segni vniuersali sono: ogni, niuno, ciascuno, tutti, & simili.

Delle passioni ouero proprietà delle propositioni, & ciò che sia oppositione. Cap. IV.

TRE sono le passioni, ouero proprietà, o accidenti delle propositioni; cioè, oppositione, conuersione, & equipolenza.

Oppositione, è ripugnāza di due propositioni cathogoriche del medesimo soggetto e predicato. Di cui sono quattro specie: cioè contraria, subcontraria, cōtradittoria, o subalterna.

Contraria è vniuersale affirmatiua, e vniuersale negatiua: come: ogni huomo è animale: Niun'huomo è animale perche queste due non possono insieme esser vere, se sono fatte delle parti della diffinitione. le false possono essere insieme in materia contingente.

Subcontraria è particolare affirmatiua, e particolare negatiua: come. alcun'huomo è animale: alcun'huomo non è animale. ne meno queste possono esser vere. però in materia contingente, potranno ancor loro esser vere, come alcuni huomini sono casti: & alcuni huomini non sono casti.

Contradittoria è affirmatiua vni-

D uersale;

uerſale; e affirmatiua particolare, e particolare negatiua: come, ogn'ingiuria è temeraria. : alcun'ingiuria non è temeraria. O due ſingolari affirmatiua, e negatiua: come, ogni giuſtitia è virtù. Alcuna giuſtitia nō è virtù. O due infinite: come, Cornelio è pietoſo, & Cornelio non è pie-

toſo. Queſte non poſſono giamai eſſere inſieme vere, ò falſe. è adunque perpetua guerra de' contradicenti: come, niuna auaritia fa l'huomo lodeuole, & alcun' auaritia fa l'huomo lodeuole. per facilitare queſto negotio ſi forma queſta figura la quale è anco ne' Cōmenti, & introduzione.

Ogn'huomo è animale.

Niun'huomo è animale.

Contrarie.

Subalterne,

Contra
dittorie.

Contra
dittorie.

Subalterne,

Subcontrarie.

Alcun'huomo è animale.

Alcun'huomo non è animale.

Della conuerſione. Cap. V.

Conuerſione è prepoſtera (cioè alla rouerſia, cioè di contrario) mutatione di due propoſitioni: cioè, quando il ſoggetto ſi conuerte, ò vogliamo dire, ſi volge nel predicato, e'l predicato nel ſoggetto; & è di tre ſorti; cioè ſemplice, per accidente, e per contrapoſitione.

La conuerſione, è ſemplice, quando la propoſitione ſi volge ſemplicemente, rimanendo i medefimi ſegni: come, niun huomo è ſaſſo, & niun' ſaſſo è huomo. Volgeſi in queſta maniera la vniuerſale negatiua, e la particolare affirmatiua: come, niuna virtù è biaſmeuole: adunque, niun biaſmo è virtù.

Conuerſione per accidente è quando nō ſolo ſi traſporta il ſoggetto e'l predicato, ma ſi muta il ſegno vniuerſale in particolare. In queſta ma-

niera ſi cōuertel' affirmatiua vniuerſale in particolare: come, ogn'huomo è animale; adunque alcun' animale è huomo. Ogni Chriſtiano è deſideroſo ſaper le ſacre lettere: adunque alcun ſtudioſo di ſaper le ſacre lettere è Chriſtiano.

Conuerſione per cōtrapoſitione è, quando del ſoggetto ſi fa il predicato, & del predicato il ſoggetto, rimanēdo la ſteſſa qualità, quantità: ma traſponendo le negationi alla cōuerſa propoſitione: come, ogn'huomo è animale: adunque alcun' animale nō è, ne farà huomo. ouero. Ogni piacere è da deſiderarſi: adunque qualunque coſa che non ſi deſidera, nō può eſſer piacere.

Dell'equipollenza delle propoſitioni.

Cap. VI.

Equipollenza è frà di ſe concordia, ò equiuallenza ſecondo la pro-

proposta negatione, ouero solamente postposta . perche equipollentie sono mutationi di parlare fatte con diuerse parole: come , niuno è, che non sia tirato dal piacere e diletto: questa propositione è equipollente, ò diciamo equiualeute à quest'altra: ciascuno è tirato dal suo piacere e diletto. Et così. Ogni bellezza è pericolosa per conseruare la continenza; con questa; Niuna bellezza è, che non sia pericolosa per conseruar la continenza . l'equipollentie, ò equiualeute, e conuerzioni, si debbono prendere da' grammatici.

*Della propositione modale.
Cap. VII.*

Propositione modale, è quella che per modo alcuno si dtermina da queste quattro cose, possibile, impossibile, contingente, e necessario: come, Al religioso è conueniente parir molte auersità. E possibile che vn giouine muoia presto. E impossibile che il vecchio campi trop-

po. Contingente è, che, Cicerone ammazzi alcuno. Tutte queste propositioni e simili sono cathgoriche: delle quali si dice assai ne' Commenti, & introductione nostra.

*Della propositione hypothesis.
Cap. VIII.*

LA propositione hypothesis, la quale non si distingue dalla cathgorica, fuori che per accidente, è, quando due propositioni cathgoriche si accoppiano per congiuntione. Et è detta hypothesis per nome greco, che latinamente, vol dire, conditionale. le cui specie sono conditionale; come: se vi è giustitia, vi è ipiecie di honesto . Questa propriamente merita esser detta hypothesis, & sola questa.

Copulatiua, come: il Sole è lume del giorno, e la Luna della notte. Il restante vedi di sopra nella nostra introductione, oue compitamente, & assai si dice di queste propositioni hypothesis.

Il fine del quarto Libro.



DEL SILLOGISMO E SVE SPECIE.

LIBRO QUINTO.

Dell'argomentatione, delle forme, e modi di argomentare.

*Quello che sia argomentatione.
Cap. I.*



Oiche si è trattato ne' libri di sopra de' semplici termini, e propositioni, che sono principj dell'argomentationi; resta hora che trattiamo dell'argomentatione, come del tutto, perche in danno si ordinano le parti, se poi non si tratta del tutto: prima vedremo che cosa sia argomentatione.

Argomentatione è vn conuenevole spiegamento dell'argomento per le parole, ouero per l'oratione. percioche è ragione e modo, che dimostra probabilmente, o necessariamente dichiara alcuna cosa. Onde argomentare latinamente è vn raccogliere alcuna cosa da vn'altra: ouero dalle premesse di mostrar la conclusione: come cose manco note dalle cose più note. Non è adonque argomentare in qualunque maniera accoppiar le propositioni, ma talmēte accompagnarle, che ne segua vna bona conclusione o consequenza, cioè il consenso e concordanza delle propositioni. la onde se tu dici: Il giorno è sereno, adonque tu sei cieco, nõ è buona cõclusione o consequenza: & la ragione è perche quel ch'è in-

nanzi, non è causa del consequente, ouero diciamo, non è causa di quel che segue.

Sono adonque differenti l'argomento, e l'argomentatione, perche argomento è vna probabile inuentione, o ragione, per la quale si troua la propositione: cioè ragione che con ferma la propositione, la quale si pone, perche si faccia fede.

Solertia, che chiameremo diligenza, & accurattezza; è prontezza di animo; per la quale ageuolmente si troua l'argomento. Ouero è mezzo e causa, che lega il predicato della conclusione col soggetto.

Argomentatione è sermone, per lo quale accommodiamo la probatione alla cosa, che si vuol prouare le specie ouero forme dell'argomentatione sono quattro: cioè, sillogismo, entimema, inductione, & esempio. Ma dirittamente si aggiugne il Sorite, che latinamente è detto aceruo ouero coagmentatione; de quali tratteremo in questo libro.

Due sono le parti dell'argomentatione; la materia e la forma. Materia è la stessa cosa, onde si prende la probatione, con la quale si sforziamo di farci credere. Della materia si tratta nella Logica: perche quiui si dimostrano i luoghi della inuentione: e qui si trattano le forme dell'argomen-

gomentatione . la forma dell'argomento è la disposizione, e' le gameto de' membri nell'argomentatione .

L'vso delle forme dell'argomentare è, che giouano à giudicar la conseguenza: cioè se le membra conuengono, e si congiungono bene insieme nell'argomentatione .

Consequenza è detta consensione . percioche la conseguenza è vna connessione ò collogamento delle propositioni con le regole .

Sillogismo è quello per il qual necessariamente la conclusione, di due propositioni si raccoglie . latinamente è detta ratiocinatione : e Cicero ne la chiama conclusion dell'oratione . e sono di due sorti di sillogismi, Cathegorico, & hypothetico .

Cathegorico ouero predicatiuo è, di cui l'vna e l'altra delle prese propositioni, & insieme la conclusione è cathegorica .

Hypotetico è quello, di cui l'vna parte solamente, la conclusione è ipotetica .

Il cathegorico di più, è di due sorti: cioè, commune, ò espositorio: del quale si dirà à basso . Comune è quello; il cui mezzo è termino comune .

Il sillogismo cathegorico comune è parimente di due sorti: cioè perfetto & imperfetto: perfetto è quello, che non hà bisogno di alcun'altro, accioche possa parer necessario .

Imperfetto è quello, che hà bisogno di vn solo, ò di più, per cagione di parer necessario .

Del sillogismo cathegorico che cosa sia. Cap. II.

Sillogismo cathegorico è argomentatione, nella quale di tre

termini si fanno due propositioni in tal maniera che da questi ne segue vna conclusione necessaria, come .

Ogni virtù è degna di lode .

Ogni modestia è virtù . Adonque .

Ogni modestia è degna di lode .

Delle parte de' sillogismi .

Cap. III.

LE forme de' sillogismi sono di quattro sorti: cioè materiali, formali, canonici, e riducenti; Materiali sono i termini, e due propositioni . Terminò qui è parte della propositione; cioè soggetto e predicato . si fa adonque il sillogismo di tre voci, ouero termini: di due propositioni; e di conclusione come di materia . le parti semplici si chiamano termini, e le congiuntioni, si chiamano propositioni .

I termini hanno tre nomi necessari à formar il sillogismo: come maggiore, minore, e mezzo termino: il qual mezo termino è come legame de gli altri due termini: i quali termini ancor loro hanno il suo nome, cioè sono chiamati maggiore, & minore estremità delle propositioni .

Si forma adonque il sillogismo de' due detti termini, e di due propositioni: la prima propositione è chiamata maggiore, e l'altra minore, ouero assuntione, che i Latini dicono, *assumptum*: da' quali poi ne segue la conclusione, ouero complessione . Così le propositioni, maggiore e minore, sono dette premesse, & la causa è, perche vanno innanzi la conclusione . Abbiamo detto che la prima propositione si chiama maggiore, & la seconda minore,

se però

Se però il sillogismo farà formato alla latina, perche i Greci mettono prima la minore & poi la maggiore, come habbiamo fatto noi nel primo della posteriore, riducendo q̄lla massima ōs doctrina &c. in demonstratione, la doue alcuni dissero che staua male nō sapēdo questo modo de' Greci.

I tre termini così si distinguono per i nomi: che'l maggior termino, ouero maggior estremità è chiamato quello, il quale solamente si pone nella prima propositione, ouero predicato della conclusione.

Il mezzo, è termino due volte preso in due permesse propositioni, così chiamato, perche con questa voce le estremità Maggiore e Minore conuengono: ouero, perche congiunge, come con vn legame, le anteposte come vltime.

Conclusione è detta quella, in cui la maggiore estremità è predicata della minore. Ouero diciamo così.

Il mezzo, è termino due volte posto nel sillogismo prima che si venghi alla conclusione. La Maggiore estremità è il termino assoto nella maggior propositione con il mezzo termino. E la Minor estremità è il termino assoto nella minore propositione insieme col mezzo termino.

I principij formali de' sillogismi sono, la figura e il modo.

I principij canonici ouero regolatiui, sono sei seguenti regole.

I principij reduceti, sono gli ostensiu, e ad impossibile: de' quali tutti diremo nel tuo luogo.

Dell'inuentione del mezzo. Cap. IV.

IL mezzo di prouar la verità, ouero di prouare la falsità della cosa che

si propone, si troua per via de' luoghi dialettici. Luogo dialettico è, quasi certo segno dal quale noi siamo ammoniti, di donde dobbiamo cercar la causa, o mezzo, o argomento. E adonque mezzo, o genere, o causa, o effetto, o parte di diffinitione, o ripugnante, come appare nella Topica.

Della figura e modo de' sillogismi. Cap. V.

A Formare il sillogismo due cose si ricercano, cioè, modo, e figura: queste due cose sono i principij formali de' sillogismi. Figura è vna legitima dispositione del mezzo in due propositioni, in maniera, che accociatamente si sottometta, e sia predicata. Modo è legitima dispositione delle premesse in deuuta qualità, & quantità.

De' modi di tutte le figure. Cap. VI.

I Modi delle figure in vniuersale sono decinoue, quali si sogliono descriuere in quattro versi. Cioè.

Barbara. Celarent, Darij, Ferio Baralipton.

Celantes. Dabitis, Fapesmo, Frisomorum.

Cesare Camestres. Festino, Baroco, Darapti.

Felapton, Disamis, Datisi, Bocardo, Ferison.

I primi quattro modi sono della prima figura, con gli altri cinque seguenti. Li quattro seguenti, sono della seconda figura. Il restante della terza come si vedrà. In tutti questi modi vi si trouano di queste quattro lettere

lettere, A. E. I. O. A significa l'universale affirmatiua. E, l'universale negatiua. I, la particolare affirmatiua. O, la particolare negatiua.

B. C. D. F. lettere capitali, cioè quelli modi che cominciano in vna di queste quattro lettere, significa che tali vanno ridotti a quelli primi quattro modi della prima figura, cioè: a Barbara, Celarent, Darij, & Ferio. Come dire, Baralipton, va ridotto a Barbara. Celantes, a Celarēt. Dabitis, a Darij. Fapelsmo a Ferio, e così de gli altri.

Le lettere minori che sono traposte cioè, c, m, p, s, s'intende c, che non è principio di modo, come Bocardo, che vi è la lettera c, qual non è prin-

cipio di modo, come è, b, in Barbara: significa dico q̄ta littera, c, che quel sillogitimo si adduce a impossibile: m, alla trasposizione delle premesse: s, si volge semplicemente. p, per accidente, come si vedrà negli essempli. & si dirà più sotto.

Le figure dunque come habbiamo accennato sono tre. La prima figura contiene noue modi, sino a Cesare, esclusiue.

De sillogismi della prima figura.
Cap. VII.

LA prima figura è quella, nella quale il mezzo termino, si suppone nella prima, e si predica nella seconda proposizione: così.

<i>Bar</i>	Ogni virtù è da esser lodata.
<i>ba</i>	Ogni modestia, è virtù. Adonque.
<i>ra</i>	Ogni modestia è da esser lodata.
<i>Ce</i>	Niun animale è falso.
<i>la</i>	Ogn'huomo è animale. Adonque.
<i>rent.</i>	Niun huomo è falso. Per illustrar meglio l'intelletto del principate formeremo noui argomēti di quelli di sopra latini, in diuersi luochi.
<i>Da</i>	Ogni arte ricerca dottrina & esercizio.
<i>ri</i>	La grammatica è arte. Adonque.
<i>i.</i>	La grammatica ricerca dottrina & esercizio.
<i>Fe</i>	Niuna virtù è vitio.
<i>ri</i>	La castità è virtù. Adonque.
<i>e.</i>	La castità non è vitio.

Tutti questi sopradetti modi concludono direttamente: gli altri tanto della prima come della seconda e terza figura, concludono indirettamente. Concludere indirettamente è mettere la maggior estremità per soggetto della conclusione, come si vede qui sotto.

<i>Ba</i>	Ogni scienza è da desiderarsi.
<i>ra</i>	Ogni arte liberale è scienza. Adonque.
<i>ipton.</i>	Alcuna cosa da desiderarsi è arte liberale.
<i>Ce</i>	Niun animale è arboro.
<i>lan</i>	Ogn'huomo è animale. Adonque.
<i>tes.</i>	Niun arboro è huomo.

<i>Da</i>	Ogni animale è sostanza.
<i>bi</i>	Alcun'huomo è animale. Adonque.
<i>ris.</i>	Alcuna sostanza è huomo.
<i>Fa</i>	Ogn'animale è sensibile.
<i>pes</i>	Niun'arboro è animale. Adonque.
<i>mo.</i>	Alcuna cosa sensibile non è arboro.
<i>Fri</i>	Alcuno animale è risibile.
<i>se</i>	Niuno falso è animale. Adonque.
<i>sem.</i>	Alcuna cosa risibile non è falso.

Le regole e precetti della prima figura sono nella nostra introduzione; diffusa e chiaramente poste.

De' sillogismi della seconda figura. Cap. VIII.

LA seconda figura è quella nella quale il mezo termine si predica in tutte due le premesse, in questa guisa.

<i>Ce</i>	Niuno possederà il Cielo che ha voglia di peccare.
<i>sa</i>	Ogni concubinario ha voglia di peccare. Adonque.
<i>re.</i>	Niuno concubinario possederà il Cielo.
<i>Ca</i>	Ogni concubinario odia la confessione sacramentale.
<i>me</i>	Niuno buon religioso odia la confessione sacramentale. Adonque.
<i>stres.</i>	Niuno buon religioso è concubinario.
<i>Fes</i>	Niuno buon Christiano è usurario.
<i>ti</i>	Alcuno ch'impresta denari è usurario. Adonque.
<i>no.</i>	Alcuno ch'impresta denari non è buon christiano.
<i>Ba</i>	Ogni huomo è risibile.
<i>ro</i>	Alcuna pietra non è risibile. Adonque.
<i>co.</i>	Alcuna pietra non è huomo.

De' sillogismi della terza figura. Cap. IX.

LA terza figura è quella, nella quale il mezo termine si soppone nell'una & nell'altra premessa, come si vede qui.

<i>Da</i>	Ogni lussuria ha infelice fine.
<i>rap</i>	Ogni lussuria nasce da troppo ricchezze. Adonque.
<i>ti</i>	Alcuna ricchezza ha infelice fine.
<i>Fe</i>	Niuna scienza è da fuggirsi.
<i>lap</i>	Ogni scienza s'acquista con fatica. Adonque.
<i>ton.</i>	Alcuna fatica non è da fuggirsi.
<i>Dis</i>	Alcun'huomo è risibile.
<i>a</i>	Ogni huomo è animale. Adonque.
<i>wis.</i>	Alcun animale è risibile.

Da Ogni huomo è animale.
tis Alcn huomo è sensitiuo. Adonque.
i Alcn sensitiuo è animale.
Bo Alcuni dotti non sono buoni.
car Ogni dotto è conoscente della verità. Adonque.
do Alcuno conoscente della verità non è buono.
Fe Niuna finta bontà è santificante.
rif Alcuna finta bontà è hipocrisia. Adonque.
on. Alcuna hipocrisia non è santificante.

Il modo di ridurli alli quattro primi modi della prima figura è chiaro nella nostra introduzione, però rimettiamo il lettore quiui, perche a noi basta dare in questa operetta vna facile intelligenza per li principianti nelle facultà logicali.

Del sillogismo espositorio. Cap. X.

IL sillogismo espositorio è quello, in cui il mezo è termino singolare, ouero indiuiduo nell'una e l'altra propositione, & hà la dispositione della terza figura. Niuna altra cosa adonque è il sillogismo espositorio, che quello, che impongono i Rhetori dicchiare il concetto per esempio e soggetti: come, quando argomentiamo così.

Costui è conferuato dal veleno.

Costui hà adoperato l'alicorno.

Adonque quelli che adoprano l'alicorno si conferuano dal veleno.

Del sillogismo hipotetico. Cap. XI.

Questo tal sillogismo haue o vna delle premesse, o la conclusione hipotetica. Formasi de' medesimi, che'l cathgorico: cioè della maggiore, della minore, e della conclusione. Si descriuono anco alcuni

modi del sillogismo hipotetico: ma in questo luogo non sono altro, che certe forme, di essi sillogismi. Dalla position dell'antecedente alla position del consequente, l'argomento è buono: come,

Se costui è risibile è animale rationale,

Ma egli è risibile. Adonque è animale rationale.

Ne' repugnanti postoui l'antecedente, perche si leui il consequente, l'argomento è buono: come,

Se è giorno non è notte.

Mà è giorno adonque non è notte.

Dell'Induotione. Cap. XII.

Induotione è argométatione nella quale da molti parlari si raccoglie vn senso vniuersale: ouero dalle parti il tutto, il genere dalle specie: come, Il vino Corso riscalda, il greco di Napoli riscalda, la maluagia di Candia riscalda, adonque tutti i vini riscalzano.

Dell'esempio. Cap. XIII.

ESempio è argométatione, nella quale vn particolare si proua per vn altro particolare: cioè nella quale da' simili si raccolgono i simili; oue l'una cosa e l'altra per rispetto

della somiglianza, che cade in amē-
due, approuiamo. Percioche la simi-
litudine ne gli esēpi è cagione della
consequēza. Come dire. Dio perdo-
nò a Niniuiti perche fecero peniten-
za. Adōque perdonerà a noi ancho-
ra se faremo penitenza. E però d'a-
uertire che non v'entri alcuna disfo-
miglianza: perche si come la somi-
glianza è cagione della consequēza
ne gli esēmpi; così la dissonanza fa,
che'l consequente nō può ben con-
uenire cōl'antecedente, come, li di-
scepoli di Christo poneuano in cō-
mune i lor beni: adōque lo dobbiamo
far anchor noi. Qui vi è disomigliā-
za: perche i discepoli di Christo ser-
uiuano al tempo d'all' hora, percio-
che i tiranni si vsurpauano l'hauer di
coloro, che credeuano in Christo: bē-
che dobbiamo credere, che essi ciò
principalmente & assolutamente lo
faceffero per zelo di carità. Hora nō
è la stessa ragione ma solo è restato
quest' ufo ne' frati, e religiosi professi.

*Dell' Enthimema o sillogismo imper-
fetto. Cap. XIV.*

L Enthimema si forma di due pro-
positioni: la prima è detta ante-
cedente, e la seconda consequente. E
si lascia a dietro vna delle premesse
per breuità, o di chiara cognitione.
Onde se'l predicato dell' anteceden-
te, e del consequente è il medesimo,
manca la maggiore, per farli intiero
il sillogismo. Se'l soggetto dell' ante-
cedente e del consequente è il me-
desimo, manca la minore per poterli
fare vn intiero sillogismo. Esēmpio
del primo.

La logica è cosa buona.

Adunque è da impararsi. Manca
la maggiore che è; ogni cosa buona è
da impararsi. Esēmpio del secondo,
come: è lecito di ribattere la forza
con la forza.

Adonque Clodio fù con ragione
ucciso da Milone. Qui manca la mi-
nore, che è; Milone ributtò la forza
con la forza.

*Del Sorite, ouero conuersione.
Cap. XV.*

Sorite è forma di argomētatione,
nella quale si pōgono le voci, che
necessariamente conuengono: co-
me i generi, le specie, le cause, l'effet-
to: come,

L'huomo è animale:

L'animale è corpo uiuo.

Il corpo uiuo è sostanza. E si può
ridurre al sillogismo riceuendo la se-
conda parte per soggetto, in questa
maniera.

Ogn'animale è corpo animato:

Ogn'huomo è animale

Adonque ogni animale è corpo
animato.

Del Dilema. Cap. XVI.

L Dilema è modo di argomētare,
nel quale col'una cosa, o l'altra
che si concede, si riprende. I latini lo
chiamano comprehēsiōne, che pos-
siamo dire pressura, perche in tal mo-
do prende da tutte le parti l'auerfa-
rio, che non può vscir di mano, & si
fà in questa maniera.

Se costui è vn puttaniere, perche
pratici seco; se è buono perche ne
dici male; Di questi tali dilemi ne
potrai formare assai.

DEL SILLOGISMO. DEMOSTRATIVO.

LIBRO SESTO.

Che cosa sia sillogismo dimostrativo, e dimostrazione. Cap. I.



Per la Iddio gratia siamo peruenuti alla dimostratio-
ne, ò sillogismo dimostratiuo. Il qual sillogismo è quello, che si forma di proposizioni necessarie. Proposizioni necessarie chiamo, quelle, quãdo il predicato, necessariamente conuiene al soggetto, come,

Ogni animal rationale è capace di dottrina.

Ogn'huomo è animal rationale. adonque.

Ogn'huomo è capace di dottrina

Demonstrazione è sillogismo fatto di proposizioni necessarie, ò di principij fatti con legitima cõsequenza, come, quando argomentiamo direttamente dalla vera diffinitione, dal genere, dalla specie, dalla differenza, dal proprio, dal tutto, dalle parti, della propria causa, dell'effetto, dalla natura de' repugnanti, secondo la regola delle consequenze: come,

Ogni ordinatione di Dio è lecita,

Il Governo è ordinatione di Dio.

Adonque

Il Governo è lecito. Onde il Filosofo nella posteriore diffinisce la dimostrazione esser di cose vere, prime, & immediati, e dalle più notie dalle antecedenti, e dalle cause della

conclusione, e l'istesso dice, la Demonstrazione, è sillogismo che fa il sapere è cognoscer la causa della cosa, per la quale è essa cosa: perche è causa di quella, e perche non può auenire, ch'ella sia altrimenti: cioè dalle cause e premesse vere ne segue vera conclusione. Il sillogismo dimostratiuo adonque sarà quello che genera il sapere: & la ragione è, perche viene da premesse certe, e necessarie. Onde la scienza è cognitione, nella quale la mente nostra acconsente al detto per la Dimostrazione. Opinione è cognitione, che hà solamente le proposizioni probabili, e non la dimostrazione. la dimostrazione adonque chiamasi sillogismo necessario, perche si come quelle cose che con gli occhi si veggono, cioè per via del senso e della esperienza, sono certe: così la mente non può nõ accõsentire à quelle cose, che da' principij veri demonstrano la certezza.

De' Principi. Cap. II.

P Principi sono notitie e cognitioni, che ci sono date diuina mente dalla natura le quali con noi nascono: & alle quali tutti que lli, che sono sani di mente acconsentono: e questi principij non hanno bisogno di proua, ma altre cose da questi si approuano: e sono cause di certezza nelle arti, e principij di tutte esse arti, e si chiamano certi per questo, che

E 2 dicen-

dicendosi il contrario, ne seguita la corruzione e distruggimento della natura: come, è cosa certa, che si dee conseruar la compagnia humana. Sono due sorti di principij: alcuni sono Theorici, ouero speculatiui, che reggono la cognitione: come, la Fisica: alcuni sono principij pratici, che reggono l'azione: come l'Etica.

Essempio delli Theorici, come; Il tutto è maggior della sua parte. Et ancora, Tutto quello che si fa, si fa per qualche cagione. Et anco, Se da cose eguali leuerai cose eguali, quelle, che resteranno, saranno eguali.

L'essempio del secondo: oue i principij sono legge di natura, le quali gouernano le attioni, partoriscono la Ethica, la Politica, la Economica, e la prudenza delle leggi; come, honorar Dio, adorarlo, e fare i suoi comandamenti: conseruar la compagnia ciuile, ordinare il Magistrato, vietar che non si commettino homicidij; dare à ciascuno quel che è suo, & simili.

Seguita, che due siano le cagioni della certezza in ogni scienza: cioè i principij, che generano la Dimostrazione, e la sperienza, che produce la inductione. la onde la esperienza fa l'arte, e la inesperienza il caso. Onde la opinione, come si disse, non è scienza.

Della dimissione della Dimostrazione.
Cap. III.

LA Dimostrazione è di due sorti, vna che si chiama per questo termino, quia est, & l'altra per questo altro termino, cioè, propter quid. la Dimostrazione, quia, è quella il cui mezzo è causa remota, ouero per-

che procede dall'effetto alla causa: come l'essempio del primo: Il legno non respira, perche non è animale. Questo mezo è causa remota, perche l'animalità, non è causa della respiratione, ritrouandosi alcuni animali, che non respirano, come le conche marine. Bisognaua dunque prouarlo per questo, cioè, perche nõ hà pulmone, il quale è causa che l'animal respira. Essempio del secondo; come, il lume vicino non scintilla.

I pianeti sono vicini, adonque.

I pianeti nõ scintillano. Qui dalla cagion vicina si raccoglie l'effetto, perche la lontananza è cagione della scintillatione.

La Dimostrazione, propter quid, è quella il cui mezo è causa propinqua. Causa propinqua è quella che con l'effetto si conuerte, cioè volge come;

Ogni animal rationale è risibile.

Ogni huomo è animal rationale, adonque.

Ogni huomo è risibile. Diciamo di nouo, causa propinqua è quella che si conuerte: e l'argomentatione sua chiamasi argomentatione à priori, cioè da quello che è innanzi: perche la causa, che è la natura, è prima, che l'effetto. l'argomentatione, della Dimostrazione, quia, è detta argomentatione à posteriori, cioè da quello che è dappoi: perche l'effetto della natura è posterior causa: perche l'effetto seguita la sua cagione.

O diciamo, la Dimostrazione per questo termino, quid, è quella che si fa de' primi principij: la Dimostratione, per questo termino, quia, è quella, che si fa delle propositioni raccolte de' primi principij: che hanno ferma causa de' veri principij.

Di

Di tutte queste cose già dette si raccoglie che la Dimostrazione si fa della medesima materia e forma, come il sillogismo semplicemente detto: se non, che'l sillogismo Dimostratiuo si fa delle cause primamente vere, immediate, più vniuersali, e necessarie, e da' perpetui principij. Onde la sciēza, e cognitione, che da loro si fa per sillogismo Dimostratiuo, è di cose vere, necessarie, eterne, e impossibili à essere altrimenti. E quelle cose, delle quali si fanno i principij, si chiamano, Axiomata, cioè dignità, perche nella sciēza è da porgerli loro fede. Discorsi da capo, Massime e luoghi comuni: cioè primi principij, e indubitate propositioni, si dicono anco Positioni, Suppositioni, ouero più tosto precognitioni; le quali come veri principij, si presuppongono in cialcun' arte.

*Delle quistioni scibili, quante sono.
Cap. IV.*

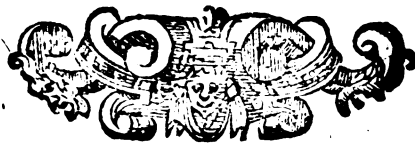
LE quistioni scibili sono quattro: cioè, se è, perche è, quello che è, & perche è. cioè, si est, quia est, quid

est, & propter quid est. Dette quistioni, perche, per quelle cerchiamo di qualunque cosa in qual si voglia sciēza.

Noi adunque cerchiamo ò di cosa semplice, o di composta. semplice s' intende in questo luogo quello, che separatamente si prende da alcuno de' dieci generi: come è, ò Dio, ò huomo, ò Centauro. la cosa composta, come, se la luna ecclissa: ouero se il giusto si faccia per natura, per legge, ò per institutione de gli huomini. Quante volte adunque cerchiamo di cosa semplice, la prima quistione è, se ella è: la seconda, quello che ella sia. prima si ricerca, se vi è Dio, dipoi si cerca, quello che sia Dio.

Se ricerchiamo di cosa composta, la prima quistione è, se nel soggetto è il predicato: la seconda, perche vi sia: cioè per qual cagione. Perche subito che diciamo che la Luna si ecclissa, subito anco cerchiamo il perche s' ecclissi. Tutte queste cose di sopradette si cauano dal primo Libro & secondo della posteriore di Aristotile qual breuemente in questo luogo diciamo: e però basti.

Il fine del sesto Libro.



DE.

DE' LVOGHI DIALETTICI.

LIBRO SETTIMO.

Nel qual risponde alla Topica di Aristotile in breuità .

*Del sillogismo dialettico, quello che
sia. Topica, e luogo Dialettico.*

Cap. I.



Oi habbiamo detto sin qui, della Dialettica Giudicativa, la quale diffinisce ò divide, & che appartiene antico alla forma de gli argomenti: hora diremo della Topica, cioè della Dialettica inuentiva, la quale, c' insegna da quali cose si possono cauar gli argomenti à qualunque disputatione. & prima diciamo che cosa sia il sillogismo Dialettico, di poi che cosa sia Topica, & il luogo Dialettico,

Sillogismo Dialettico, e quello il quale si forma di cose probabili. Probabile è quello, che le più volte auiene, & è tale. può nondimeno venire altrimenti; quando è attribuito l'accidente: come, ogni madre ama il suo figliuolo.

Sufanna è madre . Adonque.

Sufanna ama il suo figliuolo.

Quanto poi alla Topica, dico, che è vn' arte di trouar gli argomenti e le cose per via de' luoghi, onde hà il nome: perche dimostrarà i luoghi, e come segni, i quali ci ammoniscono, & insegnano, quello, che di qualunque cosa sia da pènsare, ò da dire. Inuentione è inuestigatione di argomèto necessario à prouare il vero. Si troua dunque il mezzo, ouero l'argomento, per

lo quale si proua, il predicato della conclusione che si afferma del suo soggetto, ouero negarsi p i luoghi Dialettici.

Luogho Dialettico è sedia, ouero indice dell'argomento; cioè quasi certa ferma habitatione, nella quale si nasconde quel mezzo, ouero argomento, ò materia di disputar di qualunque thema e soggetto proposto.

Argomento è quella forza, e sentenza e ragione: cioè mezzo e causa, che si chiude dalla oratione, cioè del l'argumentatione; quando si proua il thema dubbioso, & ambiguo.

*Come si debbano cauar da' luoghi gli
argomenti. Cap. II.*

IN ogni propositione sono dua mēbra principali, il soggetto, e'l predicato. l'vno e l'altro membro dee considerarsi separatamente, da qual parte più acconciatamente si possono cauar gli argomenti, dal soggetto, ò dal predicato. E celi dalla lor natura si dee prender gli argomenti e le probationi. per cagione di essempio. La Theologia è degna da impararsi. Conferma questa propositione con l'argomento. prenderai adonque l'argomento dal soggetto.

La Theologia è verita di Dio.

Adonque è degna d'impararsi, ò diciamo apprendersi.

Il mezzo è quello, che, come causa, proua & accorda il predicato col soggetto

foggetto nella conclusione. Così, dicendo il magistrato si dee honorare, si prende l'argomento dal foggetto, cioè di prouare il mezzo dalla causa efficiente: il che è, che Dio l'abbia ordinato: come lo dice San Paulo a' Romani cap. 13. Omnis anima potestatis sublimioribus subdita sit. Perche in vero il Magistrato è ordinato da Dio. E così argomenterai:

Quello che è ordinato da Dio si deue riuerire.

Il magistrato è ordinato da Dio: Adunque

Il magistrato si deue riuerire.

*Della diuisione de' luoghi.
Cap. III.*

I Luoghi si diuidono in Massime, & in differenze di Massime. I luoghi della Massima si dicono alcune indubitate propositioni, & in guisa certe, che non hanno bisogno di approuatione, però si pongono solamente per cōfermar da' luoghi detti gli Enthimemi. E sono detti luoghi, perche contengono le altre propositioni, e per quelle si fa consequēte e ferma conclusione. Luoghi si addimandano le differenze delle Massime; per le quali le Massime sono differēti dalle Massime: come la diffinitione è differēza di questa Massima. A cui non conuiene la diffinitione, non conuiene etiandio il difinito: per la quale questa Massima differisce da tutte l'altre.

I luoghi anchora della differenza delle Massime da capo si diuidono in luoghi interni & esterni. Luoghi interni si dicono quelli, che sono attaccati in esse cose: i cui argomenti si prendono dal foggetto, o dal predi-

cato, il più delle volte nondimeno dal predicato della quistione: cioè di quelle parti, per le quali si empie la propositione, ciascuna quistione: cioè di foggetto e predicato.

Luoghi esterni si chiamano quelli, che sono detti oltre la cosa: i cui argomenti non si prendono da alcuno di queste, ma di fuori. Dimostrasi per essempio, ponendo la quistione, se l'huomo è animale, e si conclude con l'affirmatiua. Prouo dal foggetto, perche argomenta dal predicato perche acconiente. Ecco il luogo interno, che è chiamato differēza. Perche è consolo, professore, &c. Ecco il luogo esterno, il quale è detto a questo termino aliquid.

I luoghi interni si suddiuidono anchora in luoghi sostantiali, e che accompagnano la sostanza. Sostantiali, che sono detti in sostanza, da' quali le cose si prendono per quello, che esse sono: sì come la diffinitione, la diuisione, l'ethimologia, il genere, la specie, la differenza, il proprio, il tutto, le parti, i congiugati.

I luoghi che accompagnano la sostanza, sono quelli, che stanno fissi alle sostanze singolari: come i comunemente adherenti, l'uso, il foggetto.

I luoghi esterni sono, la causa: cioè, la efficiente, la materia, la forma, il fine, gli effetti, la generatione, la corruptione, l'autorità, il simile, il comparato; cioè pari, maggiore, minore, tra sumptione, repugnanza, i diuersi, ouero le differenze.

De' luoghi, alcuni sono delle cose, altri delle persone. I luoghi delle persone hanno quattro capi, ouero sedie: le quali sono, diffinitione, diuisione, cause, repugnanti. La ragione della

della diuisione è che le membra della propositione o quistione sono o le persone, o le cose. Onde alcuni luoghi sono delle persone, alcuni delle cose. E sono detti luoghi delle persone, perche all' hora gli vdiamo: quando nelle propositioni s' ineferisce alcuna persona, & alla persona si attribuisce alcuna cosa. Questi luoghi dalle persone Cicerone chiama attributi delle persone. Perche dice cosi. Da questi luoghi si prende l' argumentatione da quello, che è attribuito alle persone, ouero a negotij.

E per metterlo in pratica facciamo questo thema, Cesare non fù ucciso con ragione. Pongasi l' argomento il soggetto, la persona recherà la materia della propositione. Perche è da prender l' argomento dal genere, cioè condition della vita. Esso era in Magistrato.

Adonque non fù ucciso con ragione.

Perche non è lecito alle persone priuate uccidere vno che sia in Magistrato. Oue adonque non è alcuna persona nella quistione, non vsiamo anchora luoghi personali. Come in questa propositione.

L' humiltà è fondamento di tutte le virtù.

De' luoghi delle persone. Cap. IV.

Luoghi delle persone sono questi & simili.

- | | |
|-------------|-------------------------------|
| 1 Patria, | 2 Sesso. |
| 3 Genitori, | 4 Età. |
| 5 Creanza, | 6 Disciplina, o institutione. |
| 7 Studij, | 8 Compagnie. |
| 9 Costumi, | 10 Fatti. |

11 Genere, ouero condition della vita, e della morte.

Argomenti della patria; come. Ei è Geneurino. Adonque è heretico.

I testimonij sono Greci. Adonque sono instabili e bugiardi.

Dal sesso: cosi si argumenta.

E huomo. Adonque è più atto al gouerno.

E donna; Adonque non dee parlar in chiesa, che San Paolo lo vieta nelle sue epistole.

Da' genitori: cosi,

E figliuolo del Rè di Spagna. Adonque imita le virtù de' suoi genitori.

Carlo Quinto è stato prudente. Adonque lo farà anco il suo figliuolo Filippo.

Dall'età: cosi.

E fanciullo. Adonque non può fare opere da huomo prudente.

E vecchio. Adonque è più tenace delle facultà acquistate: perche cosi sono i vecchi per la longa loro esperienza.

Dalla creanza: cosi,

Cesare hebbe la balia furiosa. Adonque farà anchor egli furioso: perche il latte puote assai ad inclinare alli stessi costumi della Balia.

Della disciplina: cosi,

Cicerone fù dotto. Adonque hebbe dottissimo maestro: perche si suol dire, Nemo dat quod non habet. L' ignorante non può far vn dotto.

Da gli studi: cosi,

E Filosofo. Adonque ama gli amatori della filosofia. E cosi di simili.

Dalla compagnia: cosi.

Sempre visse con tauernieri. Adonque non è merauiglia se beebene:

ne: perche quali sono i nostri com-
pagni tali sono i costumi nostri, co-
me diceua Platone.

Da' costumi, ouero dall'ingegno:
cosi.

I cattiu costumi sono iuditij di
cattiuo animo.

Adonque costui è di cattiu costu-
mi.

Da' fatti: quali sono ò biasmeuoli,
ò honesti: cosi, ò simile à questo,

Cesare non perdette veruna bat-
taglia.

Adonque vincerà anco i Spa-
gnuoli.

Dal genere ouero conditione:
cosi,

E Vescouo. Adonque predichi:
perche è suo proprio vfficio, come
mostriamo nel nostro libro de diui-
nis officijs.

E scolaro. Adonque attendi alle
lettere: perche cosi si diuenta valent'
huomo.

Dalla morte: alla quale s'appartē
gono le cose, che auengono intorno
alla morte, nella morte e doppo la
morte: cosi,

Il buon ladrone ottenne in croce
perdono. Adonque il ladrone buo-
no è beato.

Si possono raccor molti luoghi
dalle circostanze, ouero accidenti,
i quali caggiono nelle persone: ma
qui si possono acconciatamente ri-
ferir à que' di sopra: come Virtù, For-
tuna, Affetto, Cognatione, Natura
dell'animo, Nome, Habito, e tali.

De' luoghi delle cose. Cap. V.

I Luoghi delle cose sono così detti
tutti quelli, che non sono delle
persone: i cui argomenti si prendo-

no da esse cose, e non dalle per-
sone. & sono questi.

Diffinitione. Genere. Differenza.
Proprio. Ethimologia. Congiugati.
Cause. Efficiente. Formale. Materia-
le. Finale. Effettuale. Accidenti, e con-
sequenti.

Il tutto e le parti. Similitudinē.
parte. Maggiore e Minore. Oppositi.

Contrarij dalla qualità. Contrarij
dalla relatione. Contrarij dalle pro-
positioni.

Diuersi ouero dispari. Esempio.
Authorità. e segno.

Tutti questi sono i principali luo-
ghi delle cose: i quali si apprendono
più per esercizio, e lettura de' buoni
authori, che per via di precetti ò di
regole: e non vagliano se non si mā-
dano alla memoria: che altrimenti
farebbe vn volere à apparar la Musica
solo ascoltando.

Il luoco dalla diffinitione, dico,
che due sorti di argomenti si cauano
dalla diffinitione, negatiuo. & affir-
matiuo. E ciò dalla diffinitione al dif-
finito, e dal diffinito alla diffinitio-
ne: perche insieme si conuertono.
Esempi affirmatiui, come.

Massima.

A cui conuien la diffinitione, con-
uiene anco il diffinito, come.

Quelli che credono in Christo so-
no popolo di Dio.

I battezzati credono in Christo.
Adonque.

I battezzati sono popolo di Dio:
Credere in Christo e la diffinitione,
popolo di Dio è il diffinito. A batte-
zzati cōuiene la diffinitione: adonque
le conuiene anco il diffinito. Onde
l'argomento dalla diffinitione al dif-
finito è, quando il mezo è la diffini-
tione.

F Negatiua.

Negatiua. Massima.

A cui si ammette la diffinitione si ammette anco il d. ffinito: & all'incontro: come,

Non si dee sprezzare quello che ci guida à Christo.

La legge Euangelica ci guida à Christo.

Adonque la legge Euangelica nõ si dee sprezzare.

Dal diffinito alla diffinitione con l'affirmatiua. Massima.

A cui conuene il d. ffinito, conuien anco la d. ffinitione: come,

Il Christiano è fedele. Adonque dee credere.

Dalla diffinitione con la negatiua. Massima.

A cui si toglie la diffinitione, si toglie anco il diffinito: come, il caualo non è huomo. Adonque non è animal ragioneuole.

Dille parti della diffinitione, che sono genere, differenza, proprio.

Dal genere solo con la negatiua.

Massima.

A cui si leua il genere, si leua anco la specie; come dire,

Il Vangelo non toglie gli ordini politici.

Tenere il proprio è ordine politico. Adonque

Il Vangelo nõ toglie tener il proprio. E così,

Non è animale. Adonque non è huomo.

Così si argomenta dal genere alla specie solamente con la negatiua.

Oltre à ciò da tutto il genere si argomenta affirmatiuamente, ponendoui segni vniuersali. Massima.

posto il genere con la particola vniuersale, si pongono anco la specie: come,

Ogni vir. ù inclina operar bene.

Adonque la castità inclina à operar bene.

Dalla specie si argomenta al genere solamente, con l'affirmatiua: come,

Il Narancio hà in se vita vegetatiua.

Adonque il Narancio è arboro & I putti peccano per semplicità.

Adonque i putti peccano.

Massima.

A cui si attribuisce la specie, si attribuisce anco il genere.

Negatiuamente non vale.

I putti non sono semplici.

Adonque i putti non peccano.

Dalla differenza e dal proprio.

Dalla differenza alla specie, e così dalla specie alla differenza, parte affirmatiuamente, parte negatiuamente si prendono gli argomenti.

Regola ouero Massima affirmatiua.

La propria differenza sempre si conuertte con la specie: ouero à cui si attribuisce la propria differenza, si attribuisce anco quello, di cui è la differenza; cioè la specie, & pe'l cōtrario.

Negatiuamente. Massima.

A cui si ammette la differenza propria, si ammette anco la specie, & all'incontro, a quattro modi: così,

Hà la mente adonque è huomo, Non hà mente. adonque non è huomo.

E huomo. adonque hà la mente.

Non è huomo. adonque non hà mente.

Del proprio. Massima.

Il proprio si conuertte cō la sua specie, cioè è vero se sarà proprio nel quarto modo. E dal proprio alla medesima maniera si prendono gli argomenti: quanto dalla differenza così,

E huomo

E huomo . adonque si può assuefare alla virtù . & così .

Non può assuefarsi alla virtù adonque non è huomo .

Dall'ethimologia . Massima affirmatiua .

A cui conuien il nome , conuien anco la sua interpretatione : perche la ethimologia è argomento che nasce dalla interpretatione del vocabolo : come ,

Christo è detto Emanuel .

Adonque è con noi Dio .

Da' congiugati . Massima .

A cui conuien vno de' congiugati . conuien anco gli altri : come ,

Opera prudentemente . adonque è prudente .

Congiugati sono voci , che caggiono da vna origine : come da prudenza , prudente , e prudentemente . Da sapienza , saggio , e saggiamente : e così di tali .

Dalle cause , e prima dall'efficiente , dalla quale caggiono due argomenti , affirmatiuo , e negatiuo .

Massima affirmatiua .

Posta la causa in sufficiente atto , si pone il suo proprio effetto : come ,

Christo risuscitò . Adonque risusciteremo ancor noi .

Massima negatiua .

Rimossa la causa , è rimosso l'effetto : come ,

Il ferro non si troua . adonque , non si trouano arme ,

Faraone ripugnò à Dio . adonque Faraone non credette in Dio .

Dall'effetto alla causa efficiente .

Massima .

Posto il proprio effetto , si pone anco la propria causa , ò essere , ò esser stato : come ,

E giorno , adonque è venuto il so-

le . e così . è coltello : adonque è ferro .

Dalla causa materiale , e affirmatiuamente , e negatiuamente si argomenta , à essere e potere .

Massima affirmatiua .

Posta la materia , si pon l'affetto ò in atto , ò in potenza .

Essempio all'essere .

Il corpo humano è fatto di elementi . adonque è corruttibile .

Essempio al potere .

Le legna sono seche . adonque presto si accenderanno .

Massima negatiua .

Non si ponendo la materia , non si pone anco l'effetto .

La materia non è atta . adonque non si può far effetto buono .

Dalla causa formale affirmatiua e negatiuamente . Massima affirmatiua .

Posta la forma sostantiale si pone la cosa stessa : come ,

Il vaso , è rotondo . adonque è volubile .

L'embrione hà anima . adonque è huomo .

Si argomēta il più delle volte dalla forma : quando lodiamo alcuna cosa dall'arte , dalla quale ella è fatta , ouero dalla specie esterna : perche la forma è quella , che regge la materia .

Massima negatiua .

Non essendo posta la causa formale , non si pone anco l'effetto : come , l'anima si parte dal corpo . adonque , quel corpo non è più huomo .

Dalla causa finale ouero da gli effetti Fine è consiglio e intentione dell'agente , ò vogliam dire operante , dell'vso della cosa ; per la quale l'operante si moue à operare .

Massima .

Quello il cui fine è buono , esso ancora è buono : & all'incontro : quello

il cui fine è cattiuo esso ancora è cattiuo: come.

La virtù è honesta.

Adonque è da desiderarsi.

Se la pace è buona.

Adonque la guerra è cattiuu.

Da gli antecedenti e consequenti.

Da gli antecedenti l'argomento vale negatiuamente. Massima.

Negatosi l'antecedente, si nega anco il consequente. come.

Questo horto nõ è stato lauorato.

Adonque non farà frutto.

Questa non è malatia. adonque non vi è bisogno di medico.

Affirmatiuamente non vale l'argomento dell'antecedente, se le mēbra necessariamente non conuengono: comē nella diffinitione, e causa propria.

Esempio dalla diffinitione.

Christo è perpetuo Sacerdote.

Adonque di continuo prega per la Chiesa presso Dio.

Esempio della causa propria.

Christo resuscitò. adonque noi resusciteremo. perche la resurrettione di Christo è causa della nostra resurrettione, come afferma S. Paulo.

Da' consequenti affirmatiuamente.

Posto il consequente, si pone anco l'antecedente. come,

Il cieco nato adorò Christo. Adonque prima credette in Christo.

Dal tutto alle parti. Massima.

posto il tutto, è necessario poner le parti, che sono necessarie: e quelle dirittamente seguita il tutto: come.

Costui insegna Filosofia. adonque tratta della virtù.

Insegna la remissione de' peccati. adonque insegna il Vangelo.

Da simili ouero comparati.

I simili si confermano in tre modi:

ò di pari con i pari: ò il maggior col minore: ò il minor co'l maggiore, e sono detti comparati.

Da' pari affirmatiuamente, e negatiuamente si argomēta. Massima.

Quello che vale in vno de' simili, valerà anco i vn altro, & all'incōtro.

Affirmatiuamente, così, se da Dio è maledetto chi dispreggia il padre. è anco maledetto chi dispregia la madre.

Negatiuamēte, come il corpo senza la mente, così la città senza le leggi non si può valer delle sue parti. In questa guisa si prēde l'argomēto.

Il corpo senza la mēte non si può valer de' suoi membri.

Adonque la Città senza le leggi non si può valer delle sue parti.

Dal maggior al minore negatiuamente. Massima.

Quello, che vale nel minore valgia anco nel maggiore: come,

Il discepolo intēde questo. Adonque ancora il maestro.

E lecito di sanar nel sabbato vn bue. Adonque è lecito anco sanar l'huomo.

Degli opposti ouer ripugnanti.

Opposti sono quelli, de' quali l'vno così oppugna l'altro, che niuno si può dir dell'altro, ne ambi del terzo: come sauezza e pazzia caldo e freddo.

Ripugnanti è qualità di cose per loro stesse discordi: per la quale auiene, che l'vn sia quello, che l'altro nõ può essere: come sapere e ignorāza.

Differenti, ouer dispari quando l'vna cosa contraria all'altra: come huomo e bue.

Le specie de gli opposti sono quattro: contrarij, relatiui, priuatiui, e contradicenti.

Con.

Contrarij sono quelle cose, delle quali l'vna e l'altra può hauer luogo: come caldo e freddo. perche sono, due qualità repugnanti: sano, infermo: humido, secco: duro molle: raro, spesso, e tali.

Relatiui son quelli, che quel che sono, sono d'altri: come padre, figliuolo: signor, seruo.

Priuariui sono quelli, quando vno manca ad alcuna cosa in quello, ch'è nato di hauere: come il vedere, e la cecità. Onde la cecità non è nella pietra, perche ella non è fatta per vedere.

Contradicienti ouer contraddittorij, sono due propositioni, negatiua e affirmatiua. come Cicerone è huomo. Cicerone non è huomo.

I contrarij di più, sono di due sortij, mediati & immediati.

Mediati sono quelli, ne' quali cade alcuna forma (per dir così) media: come fra il nero, e'l bianco cagiono alcuni colori, ch'entrano in mezzo: come giallo, rosso, verde, & altri.

Immediati, sono contrarij; fra' quali non cade alcuna forma media: come sono, infermo, humido seco, e simili.

Si argomēta da' contrarij così mediati come immediati affirmatiuamente. *Massima.*

Posto vno de' contrarij, si rimoue l'altro, e non all'incontro.

Esempio de' mediati.

Il cigno è bianco. Adonque non è negro.

Il corpo è caldo. Adonque non ha freddo.

Esempio de' gli immediati.

Platone è sano. adonque non è infermo.

La castità è virtù. adonque non è vitio.

Massima.

Ne' contrarij immediati negandosi l'vno, si pone l'altro, & all'incontro. come.

Non è sano. adonque è infermo. e quello che disse Christo in S. Luca.

Chi non è meco, è contra me.

Dall'opposto relatiuamente.

Le cose opposte relatiuamente, rispetto al medesimo soggetto, vagliono solo affirmatiuamente.

Massima.

Posto vn soggetto a vno de' relatiui, si rimoue vn' altro: come,

Egli è padre. adonque non è figliuolo.

Egli è discepo'lo. adonque non è Maestro. I relatiui di diuersi soggetti, vagliano affirmatiuamente e negatiuamente. *Massima.*

Il relatiuo e'l correlatiuo sono d'vna medesima natura. Onde posto vno, si pone anco l'altro: e negato vno si nega anco l'altro: come, Platone è padrone. adonque ha seruo.

Non è padrone. adonque non ha seruo.

Da gli opposti priuatiuamente, e firmatiuamente, e negatiuamente si argomenta. *Massima.*

Posta la priuatione, si rimoue l'habito; & all'incontro. perche priuatione significa mancamento di alcuna cosa, che può essere: come:

Quelli è orbo. adonque non vede. Costui è povero. adonque non è ricco.

Qui vi è luce. adonque non vi è buio

Da gli opposti contraddittoriamēte, si argomenta affirmatiuamente, negatiuamente. Etale, contraddittione è semplicemente nelle propositioni. *Massima.*

E perpetua legge delle cose, che contradicono, se vna è vera l'altra è

F 3 falsa.

falsa. & al contrario: come,

Platone è viuo. adonque nō è morto. la ruota si moue. adonque non sta ferma. gli angeli sono spiriti. adonque non sono corpi.

Da diuersi disuguali, ouero differenti. Nota che di suguali in latino si dice disparata: q̄sti sono diuerse specie e generi, iquali da se hora vno, horal'altro, vniuersamēte si negano: come.

Niuno huomo è falso. adonque niun falso è huomo. Vale adonque l'argomento da' disuguali solo affirmatiuamente, Massima.

Posto vno de' disuguali, l'altro si toglia via: come,

Questi è Genouese. adonque non è Romano. e simili.

Dall' esempio, ouero da' simili.

Esempio è approuation di alcuna cosa per i simili, la quale è proposta a noi da imitarsi. e dicesi quello che si pone nell'oratione, ò per cagion di provare, ouero adornare alcuna cosa.

Si diffinisce adonque l'esempio, che sia alcuna proposition di detto, ò fatto col nome di certo autore. Ouerò vn particular proposto, che si affatica dimostrare certa cosa particolare: la quale dal simile poco ò nulla è differente. Massima.

Quello che vale in vno de' simili, ò de gli esempi, vale anco in vn'altro: & al contrario: come,

Solone giouò alla Republica.

Vipiano ad Alessandro Seueroin amministrar la Republica.

Adonque la Filosofia, è vtile alla Republica: la quale non tanto è gouernata da principi, quanto da Filosofi, i quali sono adoperati da principi per consigliari.

Dall'autorità.

Chiamasi questo luogo da' pronunciati. pronunciati sono quelle cose, che alcuno parlando di che sia per affermare, ò negare alcuna cosa ha ragionato.

Questo argomento dalla autorità humana vale affirmatiuamente, nō negatiuamente. Massima.

A ciascuno che hà esperiēza nella sua arte, è da credere: come à Cicerone che disse la eloquenza non potere hauer luogo senza la sapienza: adonque è cosa vera.

Platone disse l'anime essere immortali: adonque è vero.

Negatiuamente non vale l'argomento, come Cicerone de officijs nomina lolo quattro virtù: adonque non sono più.

Da' segni.

Questo luogho è detto da' segni, presso a' Rettorici dalle congetture, ouero da gli accidenti communi, così le noma il volgo. sono questi segni note, che si apprendono dal senso, ò necessarie ò probabili. Massima.

Posto il segno necessario, ò probabile: fa bisogno porre il segnato: come, la terra fa vn'ombra rotòda nell'ecclissi della Luna.

Adonque la terra è di Figura rotonda.

Cosui s'impalidisse. adonque eteme. si arroschisse. adonque si vergogna, & simili. Ve ne sono de gli altri luoghi nella Topica, ma di questo si veda Aristotile & altri autori. Hò posto anco così in questo come ne gli altri libri di sopra esempi diuersi per maggior dichiaratione, e questo basti.

Il fine del settimo Libro.

DE GLI HELENCHI

O V E R O

FALLACIE SOFISTICHE.

LIBRO OTTAVO.

Sillogismo sofistico che sia, & qual sia il luogo. Cap. I.



Ultimo libro nell'organo di Aristotele è quello degli elenchi, o sillogismo sofistico. sillogismo sofistico è quello che si fa di cose che paiono probabili, e non sono. Ouero è vn sillogismo apparente e non è sillogismo. Come,

Gli esercitij della fortezza sono leciti.

I ladronecci sono esercizio della fortezza.

Adòque i ladronecci sono leciti.

La minore è falsa, percioche la fortezza che è protettrice della giustitia, nõ dee combattere contra essa Giustitia.

Il luogo sofistico è sede dell'argomento. Questi luoghi sofistici si diuidono in fallacie, ouero luoghi posti nella parola, e fuori della parola, il che dimostreremo appresso.

Quello che sia fallacia, e come si nomina. Cap. II.

FAllacia è cauillatione, ouero argomento vitioso, dal quale, colui, che non è esercitato, è colto dalla apparenza del vero.

Esse fallacie hanno varij modi e nomi: perche hora si chiamano paralogismi, e sono inganneuoli argumentationi: alle volte sofismi, cioè fraudi & inganni a bel studio ordinati. Perche questa parola presso a Greci altro non è, che con bugie inganeuolmente, chuder, come in prigione chi che sia. Di qui sofisti sono detti calumniatori, e pieni di cauillationi, e d'inganni. Altre volte si dicono Elenchi; cioè redargutioni; con le quali da noi ne' giudicij si conuincono gli auersarij. Alcune volte si dicono imposture, e come strigherie, perche impongono ad alcuno cose, che alla prima fronte verissime appaiono, ma nel fine falsissime sono. Onde sono quasi il medesimo, sillogismo sofistico, paralogismo, sillogismo litigioso, e falso. E di questi ne scriue Aristotele non perche l'imitiamo, ma acciò li sapiamo rifiutare e ribattere.

Come si debbono giudicare e dissoluerne gli falsi argomenti.

Cap. III.

IN ogni argomento sofistico, prima bisogna consider la consequenza, ouero la forma dell'argomento: di poi è da ponderar la materia, o diciamo la cosa stessa se nella forma è vitio, si rifiuta l'argomen-
to

to con negar la consequenza. Et vitio nella forma dimostrano le regole che delle forme de gli argomenti si sono fate: perciocche la forma è essa consequenza. Se il vitio è nella materia, all'hora si solue l'argomēto, o per via di negatione, o di distinctione. Le cose false si ributtano con la negatiua: come, quando si fa la diffinition falsa, o la diuision vitiosa, o si usurpa impropria causa, o segno debole, o gli opposti non si accoppiano bene. Gli ambigui si soluono distinguendo: perche chi ben distingue, ben solue. O l'argomento si solue per la istanza: come, quando se è alcuna cosa impropria, o disconueneuole.

De' modi de gli argomenti sofisticici.
Cap. IV.

Luoghi sofisticici diuidonfi in luoghi posti nella parola, e fuori della parola: de' quali il Filosofo pone due sorte di fallacia, cioè fallacia nella parola, e fuori della parola, che è l'istesso di prima.

Fallacia nella parola, è quando nasce il vitio dal genere del parlare. E viene da sei cose: cioè,

1. Equiuocatione.
2. Anfibologia.
3. Compositione.
4. Diuisione.
5. Accento.
6. Figura della parola.

Fallacia fuori della parola, è quando le cose non conuengono: e queste sono sette: cioè,

1. Fallacia dell'accidente.
2. Dal detto secondo il termino quid, al detto semplicemente.
3. Dalla non causa come causa.

4. Fallacia del consequente.
5. Dimanda del principio.
6. Più interrogationi.
7. Ignoranza dell'elenco.

Prima si dirà delle fallacie, che sono nella parola, e poi delle altre insieme.

Della fallacia dell'equiuocatione.
Cap. V.

LA fallacia dell'equiuocatione è, quando la parola, o la semplice voce significa molte cose, essendo il nome a molte commune, e la cosa diuersa: come questo nome cane, che significa l'animal terrestre, aquatile, e la stella così nomata. Onde si commette fallacia di equiuocatione, quando l'errore è in alcuna voce ambigua, e si solue col distinguere. Come,

Chi beue hà bocca.

Il prato beue. Adonque

Il prato hà bocca. Anchora,

Ogni Christiano è libero,

Il seruo di Pietro è Christiano.

Adonque il seruo di Pietro è li-

bero.

Qui l'errore è nelle voci che sono beuere, e libero:

Tutte le gemme sono pietre pretiose.

Ma sono nelle viti gemme.

Adonque sono nelle viti pietre pretiose.

Qui la gemma è voce equiuoca alla pietra & alle palme delle viti.

Della fallacia di anfibologia.
Cap. VI.

Questa è, quando il parlare chiede in la sentenza ambigua.

Ador-

Adonque la fallacia dell'Anfibologia è, quando nella parola la costruzione, o la frasi apporta errore. Detto dubbio è, quando si fa per difetto dell'ordine o struttura: perche douunque si habbia, a riferire, si dubita: come,

Dicote poter vincere i Romani Pirrho. Adonque

Pirrho vincerà i Romani.

Qui l'ambigua costruzione apporta errore: cioè

Pirrho vincerà i Romani. O iero,

I Romani vinceranno Pirrho.

Anchora,

Stefano ingiustamēte altri accusa.

Adonque ragioneuolmente si dee castigare.

Qui, altri accusa, è posto per ingannar l'auersario: perche è dubbio, se lui altri, o egli altri accusa.

E differente questa dall'equiuocatione; perche l'equiuocatione dallo stesso nome, che diuerse cose significa, tesse l'insidie il sofista: ma l'Anfibologia del parlare v'ingannando.

Della fallacia della compositione.

Cap. VII.

LA fallacia della compositione è, quando malamēte si congiungono quelle cose, che si doueuan leuar via. Questa fallacia adonque si commette, quando dal vero senso diuiso si argomenta il falso senso composto, in questo modo:

Dua e tre son pari e dispari.

Cinque sono dua e tre.

Adonque cinque sono pari e dispari.

La maggior è vera nel senso diuiso: e falsa nel senso composto.

Chi sa lettere, non le impara.

Chi è dotto in grammatica sa lettere.

Adonque non le impara.

E fallacia della diuisione; & è l'errore nella compositione.

Della fallacia della diuisione.

Cap. VIII.

QUANDO si diuidono quelle cose, che si douerebbono congiungere all'hora si chiama fallacia della diuisione. Così,

In qualunque parte tu vedesti costui percosso, è percosso.

Tu lo vedesti percosso nell'occhio.

Adonque è percosso nell'occhio.

L'errore è nella diuisione.

Della fallacia dell'accento. Cap. IX.

ACCENTO, è quando vn detto pronunciato con altro gesto, altro significa: come,

Ogni malo si deue fuggire.

Il pomo è detto latinamente malum;

Adóque il pomo si deue fuggire.

La fallacia è in malum, che, quando significa male, hà la prima breue. in quest'altra malum, che dinóta il pomo, hà la prima longa.

Della fallacia figura della parola.

Cap. X.

LA fallacia della figura della parola, è, quando alcuna cosa vitiosamente si raccoglie dalla frase: & è figura del parlare mal'inteso, quando esso è circoscritto da somiglianza di voci: come,

Imparare è esercitarsi intorno alla disciplina.

Esercitarsi intorno alla disciplina è insegnare.

Adon-

Adunque imparare è insegnare.
Anchora,

Quello che comperasti: hieri hoggi hai mangiato.

Hier comperasti carne cruda.

Adunque hai mangiato carne cruda.

La fallacia è in quello cruda: perche nella maggiore quello significa essenza: nella minore cruda, significa qualità. Anchora,

Ogni animale fù nell'arca di Noè.

Pietro è animale.

Adunque Pietro fù nell'arca di Noè.

Nella maggiore è la figura sine-doché: perche ogni animale si riceue per ogni specie di animale. Si fa anchora questa fallacia, o per similitudine di voce, o per frasi.

Delle fallacie fuori della parola, e prima dell'accidente. Cap. XI.

IN questo luogo accidente è, quando il medesimo si assegna al soggetto, ouero alla essenza. Onde fallacia di accidente è, quando esso accidente altrimenti si attribuisce al soggetto, di quello, che era consueto: perche all'uno molte cose accaggiono, ma con dissimile ragione. Anchora quando vna causa per accidente si cita per propria. Come,

Io sono huomo. Adunque tu non sei huomo.

Nella prima è la predicatione accidentale; nella seconda essenziale.

Il simile è quest'altro.

L'huomo è animale.

Animale è genere. Adunque l'huomo è genere, & anco.

Dauidde è beato.

Dauidde fù adultero. Adunque Gli adulteri sono beati.

Quest'accidente è malamente accencio: perche Dauidde è beato, non per hauer fatto l'adulterio; ma si perche lasciò il peccato & si pentì di hauerlo commesso, e ne fece gran penitenza.

Dal detto secondo questo termino, quid, al detto semplicemente.

Cap. XII.

LA fallacia dal detto secôdo questo termino, quid, al detto semplicemente, è, quando si raccoglie vitiosamente dalla parte il tutto, o dal particolare l'uniuersale: o quando dal segno si fa la cosa stessa. Il detto secondo il termino, quid, è, quando il nome comune si circonfcriue per alcuna circostanza, e si ritira alla specie, ouero parte: come, Huomo dipinto. Huomo è nome commune; ma qui per circostanza si circonfcriue a certa specie.

Detto semplicemente è nome commune usurpato senza circoscrittione: come, huomo, è detto semplicemente: che hà i denti bianchi, è detto secondo il termino, quid: come,

L'Ethiopo hà bianchi li denti.

Adunque l'Ethiopo è bianco.

Et anco.

Quest'huomo è dipinto.

Adôque questa pittura è huomo.

Nell'antecedente è il detto secôdo quid, nel consequente è il detto semplicemente. Et anco. Beati i poveri di spirito. Adunque li poveri sono beati. Quelli sono beati che hanno le ricchezze come se non l'hauessero, non vi ponendo sopra speranza.

Dalla

Dalla non causa alla causa.
Cap. XIII.

Questa fallacia si cōmette, quādo si fa la causa dalla nō causa impropria, e si raccoglie vn modo di argomentatione. Come, gli occhi lippì sono offesi dal sole.

Adonque il sole guasta gli occhi. Et anco.

Molte seditioni son nate per predicarsi il Vangelo.

Adonque il Vangelo è author di seditione coia che è falsissima.

Della fallacia del consequente.
Cap. XIV.

LA fallacia del cōsequente è, quādo dall'accidente non bene s'induce il consequente. Come,

E vir: ù, addque è castità. Et anco.

Non è huomo. Adonque non è animale.

Della fallacia della dimanda del principio. *Cap. XV.*

Dimanda del principio è dimostrare vna cosa ignota, per vna egualmente ignota: ripigliandosi il medesimo nella conclusionione. Come farebbe dire.

Il troppo beuere noce.

Adonque il troppo beuere è dannoso e nocuo.

Ogni ladro si dee sbandire.

Costui è ladro. Adonque si dee sbandire. E errore nella forma.

Della fallacia di molte interrogationi, come vna. *Cap. XVI.*

Molte interrogationi, comē vna, è, quando dimandiamo molte cose d'una, o vna di molte, o molte di molte: così,

Sono queste cose buone, o cattive.

Essendosi dimostrate così le buone come le cattive, risponda alcuno c'ò che voglia, incorre la riprensione, per la concessione del falso. Questa fallacia chi stà auertito la schiua.

Della fallacia dell'ignoranza dell'elencho. *Cap. XVII.*

Questo è ogni debole è vitioso modo di argomentare: perche l'elencho dinota ferma e salda approuatione. Onde il nō hauer esperienza dell'elencho è, come luogho cōmune: nel quale si debbono porre tutte le cauillationi: le quali non si sono acconciatamente potute accomodare alle fallacie di sopra. Il perche anco il filosofo dimostra, che tutti i modi di sopra, si possono indrizzare a questo capo: e specialmente egli riferisce a questa fallacia le vitiose & ambigue oppositioni: cioè quando le cose repugnanti non si conferiscono all'istesso, come istesso, similmente, e secondo l'istesso tēpo.

All'istesso come.

Due sono il doppio d'uno; e non sono il doppio a tre.

Adonque sono il doppio e non doppio. Et anco.

Pietro è padre di colui, e non di costui.

Adonque Pietro è padre e non padre.

Per-

Se cioè le cose repugnanti non si riferiscono al medesimo, ma secondo diverse cose.

Secondo l'istesso; come,

Il corpo è di dua piedi, quanto alla lunghezza,

E non di dua piedi quanto alla grossezza.

Adonque è di dua piedi, e non di dua piedi.

Similmente; come;

Il Principe giustamente comanda:

E non comanda da tiranno,

Adonque il Principe comanda e non comanda.

Qui i repugnanti si conferiscono; non similmente, ma a diverse maniere.

Nel medesimo tempo: come, Il Filosofo interuenne alla disputa; e non interuenne:

Adonque interuenne & non interuenne.

Qui i repugnanti si conferiscono a diversi modi: cioè v'interuenne pria del mezzo giorno, e non v'interuenne dopo il mezzo giorno, Adonque non si riferiscono allo stesso. E facile sciogliere questi modi di fallacie, se egli si considera la conclusione alla contraddittione. Questo sarà detto a bastanza per vn poco di cognitione per li noui principianti alle facultà Logicali. Si ponno vedere poi li nostri Commenti, e Introductione & altri Auton graui.

I L F I N E.

